Tesina di maturità
di Luigi Boncristiano
Classe VB
Liceo scientifico statale E. Curiel
Anno scolastico 2010/2011

Dieci anni dopo l'11 settembre

il "film" che ha sconvolto il mondo intero

giugno 2011

“C’è una sola cosa da sapere sulla storia: ha il brutto vizio di ripetersi."
- Luigi Boncristiano-

“La verità passa per tre gradini: viene ridicolizzata, viene contrastata, viene accettata come ovvia.”
-Arthur Schopenhauer-

“La stupidaggine insiste sempre, ce se n'accorgerebbe se non si pensasse sempre a se stessi.”
-Albert Camus-

“Le convinzioni sono nemiche della verità più pericolose delle menzogne.”
-Friedrich Nietzsche-

“La cinematografia è l'arma più forte.”
-Benito Mussolini-

“Non c'è dubbio (lo si vede dai risultati) che la televisione sia autoritaria e repressiva come mai nessun mezzo di informazione al mondo. Il giornale fascista e le scritte sui cascinali di slogan mussoliniani fanno ridere: come (con dolore) l'aratro rispetto a un trattore. Il fascismo, voglio ripeterlo, non è stato sostanzialmente in grado nemmeno di scalfire l'anima del popolo italiano; il nuovo fascismo, attraverso i nuovi mezzi di comunicazione e di informazione (specie, appunto, la televisione) non solo l'ha scalfita, ma l'ha lacerata, violata, bruttata per sempre.”
-Pier Paolo Pasolini-

“Io so questo: che chi pretende la libertà, poi non sa cosa farsene.”
-Pier Paolo Pasolini-

“Non sono i popoli a dover aver paura dei propri governi, ma i governi che devono aver paura dei propri popoli.”
-Thomas Jefferson-

Alcuni vorranno toglierci la parola […]. Perché? Perché, mentre il manganello può sostituire il dialogo, le parole non perderanno mai il loro potere; perché esse sono il mezzo per giungere al significato, e per coloro che vorranno ascoltare, all'affermazione della verità. E la verità è che c'è qualcosa di terribilmente marcio […]. Crudeltà e ingiustizia, intolleranza e oppressione. E lì dove una volta c'era la libertà di obiettare, di pensare, di parlare nel modo ritenuto più opportuno, lì ora avete censori e sistemi di sorveglianza, che vi costringono ad accondiscendere a ciò. Com'è accaduto? Di chi è la colpa? Sicuramente ci sono alcuni più responsabili di altri che dovranno rispondere di tutto ciò; ma ancora una volta, a dire la verità, se cercate il colpevole.. non c'è che da guardarsi allo specchio.”
-“V”, dal film “V per Vendetta”-

Indice

Prefazione 3

Introduzione 5

Parte 1 I precedenti storici 6

1.1 La guerra ispano-americana 6
1.2 La prima guerra mondiale 7
1.3 La seconda guerra mondiale 8
1.4 La guerra in Vietnam 10
1.5 L'operazione Northwoods 11
1.6 Il Pnac (*Project for the New American Century*) 12

Parte 2 La Pearl Harbor del XXI secolo 15

2.1 Introduzione 15
2.2 Il Pentagono 15
2.3 Il "quarto aereo" 17
2.4 Il *World Trade Center* 19
2.5 I terroristi 21

Parte 3 Le utili stragi 23

3.1 Introduzione 23
3.2 La guerra in Afghanistan 23
3.3 La guerra in Iraq 24

Postfazione 27

Note 28

Bibliografia 33

Prefazione

Il corso della storia segue l'andamento di una spirale, i cui cerchi rappresentano un'intera epoca storica, formata da singoli avvenimenti coerenti fra loro che tendono a costruire una struttura logica, compatta e unita. L'uomo non ha la capacità di cogliere il significato dell'epoca in cui vive fino alla sua conclusione; solamente allora potrà voltarsi indietro e tirare le fila, azione che gli permetterà di accedere ad un panorama chiaro e trasparente del periodo passato, che lo condurrà finalmente a giudicare con spirito critico assente da ogni tipo di pregiudizio.

È la visione della storia che emerge dal pensiero del filosofo tedesco Georg Wilhelm Friedrich Hegel (Stoccarda, 1770 – Berlino, 1831), secondo cui l'uomo comune, dal momento che non comprende le contraddizioni e i meccanismi che innescano il principio e la fine della sua epoca, si trova a disagio in essa e quindi soffre; ma ciò non importa, perché ogni persona fa parte di un disegno più grande ed è solo una piccola componente del progetto disegnato dallo Spirito, il quale si realizza attraverso la storia.

Ogni epoca, tuttavia, come il corso degli eventi ci insegna, ripete se stessa. Cambiano i popoli, i falsi profeti, gli usurpatori, le vittime, gli Stati, le culture, le tecnologie, ma una cosa resta immutabile: lo scheletro e le fondamenta alla base degli avvenimenti. Ci saranno sempre potenti e deboli, vincitori e vinti, ricchi e poveri. Ci saranno sempre le guerre, non perché sono intrinseche alla natura dell'uomo, ma perché soddisfano i disegni politico-economici di pochi a spese dei molti. Ci saranno sempre false ideologie e religioni, potenti strumenti di controllo delle masse utili a non farle pensare e a sfruttarle.

Cosa può fare il singolo per difendersi? Quali sono i suoi mezzi a disposizione? Tutti noi abbiamo una sola arma nella nostra vita: la conoscenza. Senza di essa si è soggetti al dominio di chi sa di più, in altre parole si è schiavi. Dal momento che i potenti temono cultura e intelligenza, a meno di non farne prostitute del potere, lasciano volontariamente i popoli nell'ignoranza: pertanto nessuno è realmente libero.

Il gravame della nostra epoca è la totale assenza di criticità circa gli scenari internazionali sviluppatisi negli ultimi sessanta anni, e in particolar modo negli ultimi dieci. Questa mancanza di analisi critica è essenzialmente frutto dell'utilizzo perverso dei mass media, televisioni in testa, argomento meritevole di attenzione in uno specifico contesto, differente, seppure complementare, a quello che stiamo sviluppando.

Chi ha vissuto gli ultimi decenni è stato testimone di innumerevoli eventi, ma raccontati da un unico punto di vista, quello della civiltà Occidentale, tra i cui interessi non vi è certamente quello di fornire ai cittadini una rappresentazione bilaterale delle vicende. A testimonianza di ciò, si immagini durante la Guerra Fredda che opinioni potevano avere rispettivamente il popolo russo e quello americano a partire dalle notizie pilotate dei giornalisti russi, che erano le uniche a trapelare nell'ex-regime Sovietico, e dalla propaganda statunitense contro il pericolo rappresentato dal comunismo.

In tale contesto, è credibile affermare che i media e gli storici siano riusciti a studiare e rappresentare la storia recente in maniera assolutamente oggettiva e *super-partes*? La risposta naturalmente è orientata più in senso negativo che affermativo. La mancanza di un riferimento storico-culturale corretto, il cui ruolo è stato malamente rimpiazzato da un falso giornalismo sia

cartaceo che televisivo, ha condotto le ultime generazioni a pagarne lo scotto di crescere senza spirito critico, scaraventati in una società di cui riescono a vedere solamente la carrozzeria, e non il motore interno che la mette in moto.

In conseguenza di ciò, troppe persone sottovalutano o dimenticano l'impatto storico che hanno avuto gli attentati terroristici dell'11 settembre 2001, al di là dell'orrore e del dolore dei morti di quel giorno. Gli attacchi alle torri gemelle hanno scombussolato permanentemente le politiche internazionali e la storia del mondo. Ma da una lettura scorretta di questa giornata storica non può che conseguirne un'interpretazione errata dei suoi effetti: è per questo motivo che, anche a dieci anni di distanza, è assolutamente fondamentale capire chi ha organizzato quegli attentati e a quale scopo.

Senza troppe ricerche e troppi indugi i media, a poche ore di distanza dagli attacchi, avevano già scelto: i soli responsabili erano diciannove arabi, affiliati dell'organizzazione terroristica denominata "al-Qaida", che avevano preso parte all'orribile piano architettato dal loro capo, tale Osama bin Laden. Questa chiave di lettura spiegherebbe e giustificherebbe la guerra al terrorismo che è stata portata avanti dagli Usa e dai suoi alleati nei paesi del Medio Oriente. Tuttavia, col passare del tempo, la versione ufficiale degli eventi dell'11 settembre ha creato non poche polemiche: infatti, anziché fornire un quadro credibile degli avvenimenti, ha fatto sorgere pesanti dubbi sull'accaduto. Le valutazioni critiche si sono lentamente accumulate nella rete informatica, con una tale mole di notizie e informazioni discordanti dalla versione ufficiale, da dare vita al movimento per la verità sull'11 settembre[1], la cui nascita ha generato sul web decine di altri movimenti[2], riportati da innumerevoli altri siti di controinformazione[3]. Questo flusso inarrestabile di rapporti, dati, idee e opinioni ha consentito a molti l'ascolto di ipotesi discordanti da quelle ufficiali, stimolando l'interesse ad essere informati in dettaglio sulle vicende dell'11 settembre, attraverso l'utilizzo di fonti di pubblico dominio.

Ci proponiamo, nel seguito, di porre all'attenzione, attraverso un percorso rigidamente coerente dei fatti incontrovertibili sin qui riscontrati, e quindi senza sposare alcuna tesi preconcetta, le principali discrepanze fra le versioni ufficiali ed i fatti in questione sino alle loro logiche deduzioni e conseguenze.

Introduzione

In una società come la nostra dove gli strumenti di persuasione di massa sono a completa disposizione dei potenti che pilotano l'informazione in base ai loro interessi è difficile distinguere le notizie "vere", quelle corrispondenti alla realtà dei fatti. Consentire alle masse di accedere alle verità nascoste rappresenta un dovere morale anche se tale impresa risultasse ardua, o quasi impossibile.

Tra i mezzi di informazione alternativi, oggi è sicuramente Internet quello che maggiormente consente una libera comunicazione globale, che sostiene la ricerca della verità agevolando lo scambio di informazioni.

Prima di cominciare è necessario stabilire una metodologia di corretto utilizzo di tale strumento. Dal momento che la rete è accessibile a tutti coloro che possiedono un computer e un fornitore di servizi di rete, ed è possibile a chiunque vi acceda scrivere ed inserire ciò che desidera, è spesso oggetto di controversia l'affidabilità e l'attendibilità delle informazioni reperibili in essa.

In primo luogo non è corretto estendere il giudizio di inattendibilità a tutte le informazioni che si trovano su Internet solo poiché una parte di tali informazioni sono frutto di opinioni personali anziché di fatti oggettivi; questa illogica deduzione comporterebbe uno scenario totalmente irreale in cui ogni persona sulla Terra è in malafede o bugiardo. Ciò non toglie ovviamente che è possibile imbattersi in notizie inaffidabili di ogni genere, pertanto occorre definire i criteri che consentano di rintracciare sul web le informazioni utili. In secondo luogo si deve comprendere che navigare sulla rete è molto più difficile di quel che si crede, specialmente se si è alla ricerca di notizie non trasmesse in televisione, motivo per cui bisogna essere dei bravi internauti, il che significa non dar retta a personaggi che fanno affermazioni senza fornire fonti o bibliografie. Criteri di affidabilità consistono piuttosto nel visitare siti web gestiti da giornalisti, non utilizzare come fonte sempre lo stesso sito, non fermarsi nella ricerca sulla prima fonte della notizia che si stava cercando, ma continuare a esplorare altre pagine web che la confermino.

Alla fin fine, i requisiti minimi per fare un buon uso di Internet è essere persone valutative e accorte in grado di diffidare dai siti contenenti notizie false ed appositamente divulgate a scopo di disinformazione. Ha scarso fondamento, pertanto, la critica a tale strumento soprattutto quando proviene da personaggi che si fidano ciecamente dei telegiornali i quali spesso utilizzano fonti non confermate o verificate o, peggio, non utilizzano alcuna fonte oltre quelle istituzionali, operando una, cosciente o meno, ma reale disinformazione[1].

E' stata cura e puntiglio dello scrivente, verificare l'attendibilità di ciascuna fonte web utilizzata, sia per prassi di coerenza, sia per sottrarsi ad infondate accuse di superficialità od inattendibilità dei fatti che si vanno ad esporre.

Parte 1

I precedenti storici

1.1 La guerra ispano-americana

1.1.1 Il contesto storico

Alla fine dell'Ottocento, mentre Stati Europei come Gran Bretagna, Francia, Germania, Portogallo, Italia e Belgio si spartivano il territorio africano per colonizzarlo, la Spagna attraversava una fase di decadenza. Le erano rimaste poche ed antiche colonie, conquistate durante il suo periodo d'oro, risalente all'immediato periodo successivo alla scoperta dell'America: Cuba, Puerto Rico e le Filippine. A Cuba, in particolare, le condizioni di vita erano precarie a causa del colonialismo spagnolo, il che accese nel 1895 una rivolta popolare repressa violentemente dal governatore Valeriano Weyler, che aveva successivamente inviato in campi di concentramento non solo gli insorti, ma anche la parte di popolazione che simpatizzava per essi[1].

Di fronte alle atrocità perpetrate, il governo statunitense inviò una dura nota di protesta alla Spagna che sollevò il governatore dal suo incarico. Nel febbraio del 1898 venne inoltre mandata una corazzata del tipo *pre-dreadnought*: la USS *Maine* (ACR-1), che si ancorò poco a largo dalle coste cubane col preciso scopo di proteggere i cittadini americani ivi residenti, in pericolo per via dei frequenti scontri tra la popolazione insorta e l'esercito spagnolo.

1.1.2 L'affondamento della USS Maine

Il 15 febbraio 1898 alle ore 21:40[2] la corazzata *USS Maine* affondò nelle acque cubane in seguito ad una forte esplosione trascinando con sé la vita di circa 254 marinai[3]. Secondo i testimoni presenti ci furono due esplosioni a breve distanza: la prima è a tutt'oggi di origine sconosciuta, descritta dai testimoni dell'epoca simile a un forte sparo, che innescò la seconda, più intensa, riconducibile agli scoppi delle munizioni all'interno del magazzino che si trovava in prossimità dei depositi di carbone della sala macchine.

Gli spagnoli vennero immediatamente additati come responsabili dell'incidente, apparentemente causato da una loro mina navale. Senza che si aprisse un'indagine ufficiale per approfondire le esatte dinamiche circa l'esplosione, e dopo che alcuni giornali importanti (come il "*New York Journal*" di *William Randolph Hearst,* coadiuvati dai primi cinegiornali dell'epoca che mostravano la nave semi-affondata e i funerali dei marinai rimasti uccisi) contribuirono a fomentare l'indignazione già preesistente dei cittadini americani[4]; il presidente McKinley si convinse infine ad intervenire militarmente contro gli spagnoli, sebbene questi, fin da subito, si fossero dichiarati completamente estranei ai fatti, e nonostante che gli stessi insorti cubani, che stavano conducendo vittoriosamente la loro guerra di indipendenza, non avessero alcun bisogno dell'aiuto degli Stati Uniti. D'altro canto la Spagna non poteva neanche permettersi le spese di una guerra che avrebbe combattuto da sola contro gli Usa, e probabilmente perso.

1.1.3 Le indagini

La prima commissione d'indagine fu nominata mentre era ancora in carica il presidente McKinley. Dopo aver ascoltato i testimoni e studiato l'incidente, essa concluse che la nave era stata affondata da una mina esterna. Più tardi però, nel 1911, in occasione di una seconda indagine, i sommozzatori non riuscirono a trovare possibili ubicazioni delle mine, allontanando così definitivamente l'ipotesi dell'aggressione spagnola; oltre a questo, non fu scoperta la causa della prima esplosione. Verso la metà degli anni settanta, dopo una terza ed ultima indagine, gli esperti che ipotizzavano l'affondamento della Maine a un incidente interno, indicarono che l'origine del primo scoppio poteva essere localizzato nel deposito di carbone, luogo poco distante da dove si trovavano le munizioni[5].

Nel 1987, infine, una commissione speciale d'inchiesta americana riconobbe che gli spagnoli non erano in alcun modo responsabili dell'incidente, ma che l'esplosione del Maine avvenne "a causa di esplosivi stivati troppo vicino alle caldaie"[6].

Dalle vicende che emergono da questo conflitto ispano-americano circa le cause dell'affondamento del *Maine*, si deducono due fatti: in primo luogo che gli Stati Uniti avevano una gran fretta di fare guerra alla Spagna, infatti non attesero che fossero chiarite le circostanze dell'incidente, dalle quali si è poi appurato che lo stato Iberico non c'entrava nulla e che non avrebbe quindi dovuto subire quell'intervento armato; in secondo luogo, dal momento che è prassi molto strana ubicare degli esplosivi "troppo vicini alle caldaie", è quanto meno lecito ipotizzare uno scenario in cui gli Usa si siano auto-inferti un tale danno, per avere un legittimo pretesto (giacché la propaganda non era sufficiente di per sé) per attaccare la Spagna.

1.2 La prima guerra mondiale

1.2.1 Il contesto storico

Fin dallo scoppio della prima guerra mondiale gli Stati Uniti, in accordo con la dottrina Monroe risalente al 1823, si dichiararono neutrali, tuttavia concessero in segreto ingenti capitali a Francia e Inghilterra per aiutarle a trionfare sul comune nemico, la Germania.

Nonostante le speranze della Germania, riposte nella "guerra-lampo", il conflitto si tramutò dopo pochi mesi in una logorante e sanguinosa guerra di posizione combattuta nelle trincee. Gli Usa capirono che, senza un loro intervento diretto, il rischio che la Triplice Intesa venisse sconfitta si sarebbe concretizzato e ciò avrebbe significato la perdita di tutto il denaro prestato. D'altro canto gli aiuti statunitensi non erano solo economici ma anche concreti: materiale bellico veniva trasportato clandestinamente verso l'Europa attraverso le stive di navi mercantili o addirittura civili, come nel famoso caso del transatlantico Lusitania.

1.2.2 L'affondamento del Lusitania

Il 1° Maggio 1915 il transatlantico Lusitania, a bordo del quale vi erano in parte cittadini americani, partiva da New York verso Liverpool. Nonostante il giorno prima l'ambasciata tedesca si fosse premurata di avvertire i passeggeri con annunci sui giornali che il Lusitania, entrando in acque ostili come quelle Inglesi, sarebbe stato affondato, l'annuncio non fu preso molto sul serio e non produsse quindi particolari effetti[1].

Il 7 Maggio, ormai prossimo alla meta, la nave venne a conoscenza della presenza di un sommergibile tedesco. Il capitano Turner ritenette di essere abbastanza lontano dal U-20 tedesco, e così continuò verso Liverpool; ma circa alle 14:10 un siluro colpì il Lusitania e al primo colpo seguì una grande deflagrazione, causata dall'esplosione dei depositi di carbone, e nel giro di meno di mezz'ora la nave venne inghiottita dal mare[2]. Dei circa 2000 passeggeri ne morirono 1198, tra cui 144 di nazionalità americana.

1.2.3 Le reazioni e l'entrata in guerra degli Stati Uniti

L'affondamento del Lusitania gettò l'opinione pubblica Americana in un forte sentimento di indignazione e di sconcerto, tanto da mutare la maggioranza neutralista in interventista; ne seguirono le campagne di arruolamento militare. Più o meno un anno dopo, il 24 Marzo 1916, avvenne un incidente simile: fu affondato il piroscafo Sussex, che trasportava presumibilmente anche materiale bellico, oltre che cittadini americani[3].

L'episodio della Sussex non fu il solo, e di fronte a queste, che considerava provocazioni, il governo Tedesco lanciò un monito indiretto agli Usa dichiarando il 1° febbraio 1917 che la guerra sottomarina sarebbe stata intensificata in maniera indiscriminata. Due giorni dopo gli Usa ruppero le relazioni diplomatiche con la Germania finché non si giunse alla dichiarazione di guerra del 6 aprile[4].

Tra lo sdegno delle masse americane per gli attacchi subiti passarono inosservate le responsabilità del governo statunitense circa l'affondamento del Lusitania. Prima di tutto la nave trasportava un carico di munizioni destinate ad essere impiegate contro la Germania, come confermato nel 2005 dallo stesso governo americano[5], in secondo luogo gli Stati Uniti non potevano dichiarare la vita dei cittadini americani protetta e al sicuro a bordo di una nave belligerante (considerata tale dal momento che la Gran Bretagna aveva soppresso la distinzione tra navi da guerra e navi mercantili) in acque pericolose, e, in ultimo, gli armatori del "Lusitania" avevano violato le disposizioni riguardanti le navi da passeggeri, contenute nella legislazione marittima degli stessi Stati Uniti[6]. A conti fatti appare verosimile l'ipotesi secondo cui l'affondamento del Lusitania sia stato strategicamente sfruttato per manipolare l'opinione pubblica in senso interventista. D'altronde, un presidente pacifista come lo era Woodrow Wilson non avrebbe potuto in nessun'altra maniera giustificare al suo popolo l'entrata in guerra, necessaria per proteggere i fondi concessi in precedenza alla Francia e all'Inghilterra.

1.3 La seconda guerra mondiale

1.3.1 Il contesto storico

La prima fase della seconda guerra mondiale era stata condotta con successo dalle armate tedesche che indussero addirittura l'Italia a entrare in guerra. La Francia aveva capitolato, l'Inghilterra resisteva, ma era soggetta a massicci bombardamenti tedeschi, mentre veniva stipulato nel settembre del 1940 il patto tripartito tra Italia, Germania e Giappone. Alla fine del 1941 l'Asse possedeva o assoggettava l'intera Europa continentale.

Gli Stati Uniti avevano compreso con largo anticipo che la guerra avrebbe preso una piega favorevole agli obiettivi di Hitler e Mussolini e che avrebbe messo alle strette gli alleati. Non bastarono, come avvenne durante la prima guerra mondiale, i soli aiuti economici per volgere in loro favore gli esiti della guerra. La loro conclusione verso la fine del 1940 fu infatti "che c'era poco che potessero fare in quel momento per aiutare la Gran Bretagna che non fosse già stato fatto"[1].

1.3.2 Il giorno dell'infamia

All'alba del 7 dicembre 1941, una serena domenica, 350 aerei partiti dalle portaerei giapponesi affondarono quattro delle otto corazzate ancorate alla base di Pearl Harbor, nelle isole Hawaii, mentre le rimanenti subirono gravissimi danni provocando la morte di circa 2400 militari.

Il Ministero degli Esteri giapponese inviò lo stesso giorno la dichiarazione di guerra alla Segreteria di Stato americana alle ore 13 di Washington, corrispondenti alle 7 e 30 delle isole Hawaii. In realtà, per una serie di contrattempi ed a causa delle lentezze imposte dal sistema di decrittazione della dichiarazione di guerra, il documento ufficiale riuscì a essere consegnato alla Segreteria di Stato solo alle 14 e 20, ora di Washington, quando le bombe degli aerosiluranti e dei

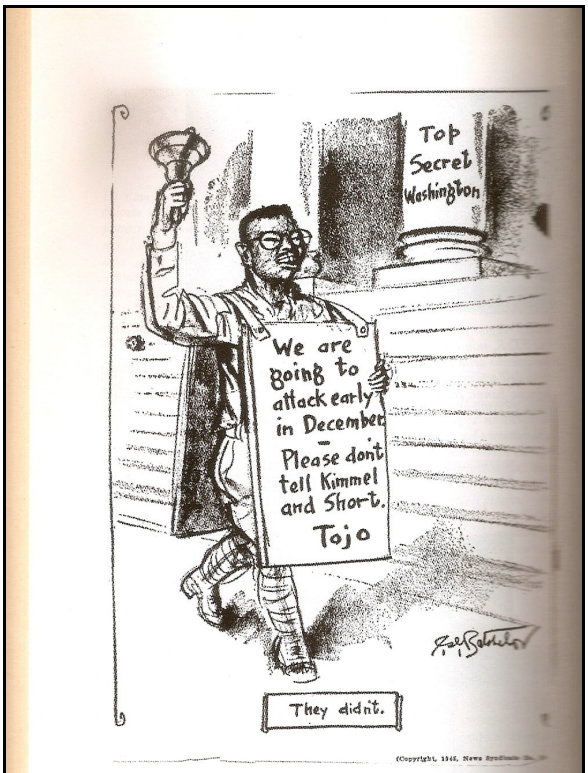
bombardieri giapponesi cadevano già da oltre mezz'ora sulle navi americane ancorate a Pearl Harbor.

L'indomani l'attacco a sorpresa, non provocato, spinse il presidente Roosevelt a pronunciare un discorso al congresso per chiedere di dichiarare lo stato di guerra con il Giappone facendo passare alla storia il 7 dicembre 1941 come il giorno dell'infamia[2].

1.3.3 Un disastro da non evitare

Grazie al *Freedom of Information Act* del 1966, voluto dall'ex-rappresentante della California John E. Moss, oggi sono consultabili negli archivi di stato degli Usa una ingente quantità di documenti risalenti alla seconda guerra mondiale che spiegano passo passo i retroscena politici dell'amministrazione di Roosevelt nel periodo che va dall'ottobre 1940 fino al 7 dicembre 1941.

Un sondaggio realizzato nel settembre del 1940 rivelava che l'88% della popolazione americana era contraria a mandare i loro figli in guerra[3], e d'altronde, Roosevelt in persona promise che non lo avrebbe mai fatto[4], di conseguenza non avrebbe mai potuto dichiarare guerra senza l'appoggio del popolo e quindi del congresso. Il 7 ottobre 1940, dieci giorni dopo la stipula del famoso Patto Tripartito tra Germania, Italia e Giappone, veniva presentato sul tavolo del presidente il piano McCollum che prende il nome dal suo ideatore. Questo piano consisteva in una serie di misure da attuare col preciso scopo di provocare il Giappone che, in tal modo, avrebbe attaccato gli Usa. L'attacco avrebbe indignato l'opinione pubblica che si sarebbe finalmente convinta ad entrare nel conflitto mondiale. Il piano McCollum declarava i seguenti 8 punti:



Come durante le indagini del 1945-1946, l'inchiesta del 1995 non [illegible] verità. Questa vignetta ridicolizza la prima, ma potrebbe applicarsi [illegible] all'ultima inchiesta. Vignetta di Batchelor, © News Syndicate Co., Inc., 1945.

A. Accordarsi con la Gran Bretagna per utilizzare le basi inglesi nel Pacifico, soprattutto Singapore.

B. Accordarsi con l'Olanda per utilizzare le attrezzature della base e poter ottenere provviste nelle Indie orientali olandesi (oggi Indonesia).

C. Dare tutto l'aiuto possibile al governo cinese di Chiang Kai.shek.

D. Mandare in Oriente, nelle Filippine o a Singapore, una divisione di incrociatori pesanti a lungo raggio.

E. Mandare due divisioni di sottomarini in Oriente.

F. Spostare la flotta principale degli Stati Uniti, di routine nel Pacifico, nei pressi delle isole Hawaii.

G. Insistere con gli olandesi perché rifiutino di garantire al Giappone le richieste per concessioni economiche non dovute, soprattutto petrolio.

H. Dichiarare l'embargo per tutti i commerci col Giappone, parallelamente all'embargo simile imposto dall'impero britannico.[5]

Dopo la messa in pratica di alcuni dei punti succitati il Giappone sembrava già intenzionato ad attaccare, e più precisamente a Pearl Harbor[6]. Ciò nonostante, all'ammiraglio Husband E. Kimmel, comandante in capo della flotta del Pacifico, che venne poi usato barbaramente come capro espiatorio, non furono mai passate queste informazioni (e di ciò si lamentò quando fu processato, senza tuttavia essere preso sul serio). È documentato che circa due settimane prima

dell'attacco erano stati decrittati messaggi giapponesi importanti che ordinavano alla 1° flotta aerea di prendere il volo il 26 novembre dalla base di Hitokappu per dirigersi in acque Hawaiiane e attaccare così la flotta americana all'ancora di Pearl Harbor. Furono precisate addirittura latitudine e longitudine della rotta da percorrere[7].

Quando vennero aperte le prime indagini nella commissione d'inchiesta del 1946, fu esclusa ufficialmente qualsiasi responsabilità diretta di F. D. Roosevelt; tuttavia, oggi è scientificamente dimostrato che il presidente conosceva il piano McCollum che aveva lui stesso approvato: sono state rilevate, infatti, le sue impronte digitali su ciascun foglio che componeva il documento[8].

1.4 La guerra in Vietnam

1.4.1 Il contesto storico

Sulla fine della seconda guerra mondiale avvenuta nel 1945 il mondo era spaccato in due grandi blocchi, rispettivamente controllati dalle due maggiori potenze mondiali dell'epoca che erano gli Stati Uniti e l'URSS (Unione Repubbliche Socialiste Sovietiche).

Dopo che nel corso degli anni cinquanta il Vietnam riuscì ad ottenere con la forza l'indipendenza dalla Francia, gli Usa manovrarono per ottenere il controllo sul Sud del paese, zona considerata altamente strategica. Allo scopo, il governo statunitense si intromise nella politica interna del Vietnam creando movimenti secessionisti, finanziando il Sud per eliminare la componente del Nord, e aizzando le due parti l'una contro l'altra giocando sulle differenze culturali finché non venne instaurato nel Sud un governo filoamericano.

In questo momento storico, battezzato poi come "Guerra Fredda", in cui Stati come la Cina, la Corea del Nord, il Laos e la Cambogia erano sotto l'influenza sovietica, per gli Stati Uniti era fondamentale arginare il dilagare del comunismo nel Sud-est asiatico, e si dà il caso che il Vietnam univa un'importante cerniera geopolitica composta da Birmania, India, Giappone, Filippine, Laos e Cambogia.

1.4.2 L'incidente del Golfo del Tonchino

L'evento che fece entrare in guerra gli Stati Uniti contro il Vietnam del Nord fu l'incidente del Golfo del Tonchino. La versione ufficiale di quell'evento vuole che la marina nord-vietnamita abbia attaccato senza alcun motivo particolare le navi americane il 2 Agosto 1964; due giorni dopo i cacciatorpediniere *U.S. Maddox* e *Turnerjoy* si imbatterono in uno scontro a fuoco. Tale avvenimento autorizzò il presidente Lyndon Baines Johnson a fare grande dispiegamento dell'esercito che fu impiegato sul luogo nei mesi a seguire.

Un rapporto del comandante in capo delle forze armate del Pacifico divulgò il 3 agosto la notizia secondo cui i nord-vietnamiti avevano attaccato. Contemporaneamente però, i nord-vietnamiti facevano sapere da Hanoi che il 1° agosto, senza preavviso, quattro cacciabombardieri americani avevano bersagliato alcuni posti di frontiera e villaggi[1].

Per quanto riguarda l'attacco del 4 agosto si è scoperto solo recentemente grazie al *freedom of information act* che la *National Security Agency* aveva deliberatamente manipolato le informazioni circa l'aggressione della *U.S. Maddox* prima di inoltrarle al presidente Johnson[2]. Da tali informazioni si evinceva infatti che non era avvenuto alcun attacco da parte delle navi nord-vietnamite, e che anzi, i cacciatorpediniere americani avevano ricevuto preciso ordine di sparare su bersagli fantasma, come confermò il comandante di squadrone James Stockdale[3]. E così, grazie a questa clamorosa messa in scena, ebbe inizio una guerra inutile e vergognosa che sparse il sangue di 60.000 soldati statunitensi, circa 260.000 sud-vietnamiti e di 1.100.000 di nord-vietnamiti, senza contare i feriti, ma soprattutto le tre milioni di vittime fatte tra i civili innocenti e tuttavia protagonisti di questa strage[4].

1.5 L'operazione Northwoods

1.5.1 Il contesto storico

Nel bel mezzo della guerra fredda l'America assisteva, a seguito della rivoluzione di Fidel Castro, alla formazione di uno stato di stampo socialista proprio di fronte alle sue coste. L'amministrazione Kennedy, che allora presiedeva la Casa Bianca, decise, in un mare di dubbi e controversie, di organizzare una rivolta a Cuba, condotta da esuli cubani emigrati finanziati dalla CIA, per rovesciare il governo castrista che minacciava di aggregarsi agli stati centro e sud-americani con la conseguente sovietizzazione dell'America latina. L'operazione sarebbe passata alla storia come "l'invasione della Baia dei porci" per via del nome geografico dell'insenatura dove sarebbe avvenuto lo sbarco. Il conflitto, tuttavia, non ebbe gli effetti sperati dal momento che fu un vero e proprio fiasco.

Le conseguenze furono pesanti: da un lato l'amministrazione americana e la CIA perdevano credibilità di fronte agli occhi del mondo, dall'altra invece ci fu solidarietà per Cuba e un avvicinamento politico e strategico dell'isola con l'Urss.

1.5.2 L'operazione Northwoods

Per fronteggiare questa disfatta politica alti dirigenti del Ministero della Difesa statunitense stilarono la cosiddetta "Operazione Northwoods" che aveva il preciso scopo di suggestionare l'opinione pubblica interna ed internazionale affinché fosse giustificato un intervento militare contro il regime di Castro. Il piano, risalente al Marzo del 1962, prevedeva una serie di opzioni tra le quali compaiono incidenti militari, uccisione di innocenti, ondate di terrorismo, dirottamento di aerei, ecc…[1]

Passando in rassegna le pagine di questo documento storico si può avere un'idea concreta dei possibili piani che avrebbero potuto essere attuati.

2. Sarà pianificata una serie di incidenti ben coordinati a Guantanamo, apparentemente condotti da forze cubane nemiche.

a. Ipotesi di incidente per rendere credibile un attacco (non in ordine cronologico):
[…]
6. Incendiare un aereo sulle piste (sabotaggio).
7. Colpire la base dall'esterno con colpi di mortaio con alcuni danni alle installazioni.
[…]
10. Sabotare una nave nel porto con fiamme e incendi.
11. Affondare una nave accanto alla bocca del porto. Simulare funerali di finte vittime (possibilmente una decina). […][2]

3. Un incidente sullo stile del "Maine" potrebbe essere organizzato in vari modi:
a. Si potrebbe far esplodere una nave americana a Guantanamo e incolpare Cuba.
[...][3]
8. È possibile provocare un incidente che dimostri in modo convincente che un aereo cubano abbia attaccato e abbattuto un velivolo charter civile […].
a. Un aereo della base aerea di Eglin AFB verrebbe riveniciato e rinumerato come un duplicato esatto di un aereo civile. […] *Al momento previsto, il duplicato sostituirebbe l'aereo originale e vi sarebbero imbarcati i passeggeri prescelti, tutti con identità opportunamente preparate. L'aereo duplicato sarebbe un drone.*
b. Gli orari di decollo del velivolo radiocomandato e di quello reale verrebbero sincronizzati […]. *Giunto sopra Cuba, il drone trasmetterebbe* […] *il segnale di "MAYDAY", dichiarandosi sotto attacco da parte di un MiG cubano. La* […] *distruzione del velivolo sarebbe innescata da un radiosegnale.* […][4]

Questa operazione, pur avendo l'approvazione per iscritto del Capo e di tutti i membri degli Stati Maggiori Riuniti degli Usa, non fu messa in atto perché, a seguito della crisi dei missili di Cuba della fine del 1962, mancò la firma del presidente Kennedy, il quale, per risolvere la disputa in modo diplomatico aveva assicurato che non avrebbe più provato ad attaccare il regime di Castro.

Il collegamento di questo documento, più unico che raro, con i fatti dell'11 settembre 2001 è lampante. L'operazione Northwoods senz'altro non dimostra che gli attentati terroristici di quel giorno siano stati pianificati dal governo Usa, ma, se da una parte permette di comprendere con quali persone incapaci di pensare in termini di umanità si ha a che fare, dall'altra si prende coscienza del fatto che atti così spaventosi possano essere presi in considerazione anche da grandi democrazie quali l'America nonostante la pretesa di farsi portabandiera della libertà dei popoli.

1.6 Il PNAC *(Project for the New American Century)*

1.6.1 I Neocons

Dopo la caduta dell'Unione sovietica avvenuta verso la fine del 1991, gli Stati Uniti uscivano vincitori dalla guerra fredda rimanendo così l'unica superpotenza al mondo. Nel frattempo si era sviluppata in America una corrente di pensiero neoconservatrice nata dagli scritti del filosofo Leo Strauss che aveva trovato seguaci (i cosiddetti *neocons*) in personalità come Richard Perle, Paul Wolfowitz, Donald Rumsfeld e Dick Cheney, e uno sbocco pratico in alcune presidenze come quella di Nixon. La realizzazione del programma *neocon* restava tuttavia bloccata dalle politiche estere distensive di Henry Kissinger. Durante la presidenza Ford, con la nomina a ministro della difesa di Donald Rumsfeld con Dick Cheney Capo di gabinetto della Casa Bianca, e di seguito durante la presidenza di Ronald Reagan, che vedeva Paul Wolfowitz come capo dell'ufficio relazioni estere della casa bianca e Richard Perle come vice-ministro della difesa, e infine in quella di George W. Bush, che vedeva la Casa Bianca ancora una volta occupata da Donald Rumsfeld in qualità di ministro della difesa, Paul Wolfowitz come suo vice e Dick Cheney come vice-presidente, il modello di potere insito nel programma *neocon* trovava pieno sviluppo ed applicazione.

1.6.2 Il pensiero neoconservatore

Il neoconservatorismo nacque grazie al forte contributo del filosofo tedesco Leo Strauss, fuggito dalle persecuzioni razziali della Germania hitleriana per poi trasferirsi negli Stati Uniti. Strauss poneva una forte critica sia all'ideologia democratica, sia all'ideologia liberale le quali, favorendo, a suo modo di vedere, l'insorgere di un completo disordine sociale e ostacolando invece il formarsi di oligarchie illuminate, si mostravano strutturalmente inadeguate.

Durante gli anni sessanta si era assistito ad una trasformazione sociale fino a qualche tempo prima impensabile: era l'epoca dei figli dei fiori, delle lotte per i diritti civili, per le libertà sessuali e per le libertà individuali. Secondo il pensiero di Strauss, queste libertà portavano a conflitti, sia di natura individuale che sociale, che minavano alle fondamenta le capacità di sviluppo e di crescita della nazione.

Strauss concepiva la società come un organismo solido e compatto, i cui componenti dovevano sublimare le proprie ambizioni personali alla causa della Nazione, favorendo la ricchezza del Paese la cui missione era l'assunzione della *leadership* del mondo intero. L'unico modo di perseguire questi obiettivi era convincere il popolo della presenza di un oscuro e spaventoso nemico, la cui sola esistenza potesse mettere a repentaglio la sopravvivenza della stessa nazione americana. Per tutto il corso della guerra fredda questo avversario fu impersonato dalla Russia, grazie anche al contributo di neoconservatori come Richard Pipes, Wolfowitz e Rumsfeld che manipolarono deliberatamente le informazioni provenienti dalla CIA al fine di enfatizzare il pericolo russo.

1.6.3 Un nuovo nemico

Da sempre nella logica del potere assoluto, essere padroni del mondo significa dominare le riserve energetiche del pianeta affinché nessuno possa essere economicamente, e quindi realmente, indipendente. In tale ottica, essendo oggi il petrolio imprescindibile fonte di energia, la politica di dominio delle fonti petrolifere era prioritaria nelle agende dei presidenti USA. Da qui, la necessità di impadronirsi dei maggiori pozzi petroliferi, i quali, per usare le parole di Dick Cheney, si trovano in Medio Oriente perché "Il buon Dio non ha pensato di mettere petrolio e gas solo dove ci sono regimi amici degli Stati Uniti eletti democraticamente." Poi aggiunge: "Occasionalmente dobbiamo operare in posti in cui, tutto sommato, uno non sceglierebbe normalmente di andare"[1].

I *neocons,* dopo la battuta d'arresto avuta con l'elezione del democratico Bill Clinton, si ripresero con l'elezione di George W. Bush che avrebbe ultimato il lavoro già iniziato dal padre (prima guerra del golfo). Per giustificare, agli occhi degli americani, i conflitti con i paesi mediorientali non si poteva più fare leva sullo spauracchio russo, ma serviva un nuovo nemico da abbattere: trasversale, feroce e inafferrabile che fosse dappertutto e in nessun luogo, in grado di spaventare gli americani a tal punto da sopportare uno sforzo bellico di dimensioni globali.

Gli unici nemici con i suddetti requisiti potevano essere rappresentati soltanto dai terroristi. Per raggiungere i loro scopi, infatti, i *neocons* avevano bisogno di adattare la figura del "nemico" all'esigenza di influenzare l'opinione pubblica attraverso una iconografia di spietatezza che ben si adattasse all'immaginario collettivo americano. Tale iconografia ben coincideva con terroristi provenienti dai paesi mediorientali. Poiché la religione principale di questi paesi è l'Islam, i terroristi dovevano anche essere integralisti islamici ed identificabili, per comodità divulgativa, in un'associazione chiamata al-Qaida, fondata da Osama bin Laden.

1.6.4 Il documento

Il documento che meglio riassume il progetto per il nuovo secolo americano (*Project for the New American Century*), piano dell'ideologia neoconservatrice, indicando le effettive finalità pratiche di tale progetto risale al settembre del 2000 e si intitola "*Rebuilding American's Defenses*". Saranno citati di seguito alcuni passaggi esplicativi.

"Al momento attuale gli Stati Uniti non hanno rivali a livello globale. La principale strategia dell'America dovrebbe puntare a preservare ed estendere questa posizione di vantaggio il più possibile nel futuro.[2]

[…] *gli Stati Uniti devono mantenere forze sufficienti capaci di essere disposte rapidamente e di vincere simultaneamente più guerre su vasta scala* […][3]

Bisogna riposizionare le forze statunitensi per rispondere alle realtà strategiche del XXI secolo spostando le truppe su basi permanenti nel Sud-est europeo e nel Sud-est asiatico […][4]

[…] *il budget annuale dell'esercito deve crescere fino a un livello di $90 o $95 miliardi di dollari per finanziare le attuali missioni e la trasformazione a lungo termine dell'esercito.*[5]

[…] *questa trasformazione dell'esercito deve essere considerata un obiettivo tanto urgente quanto quello di prepararsi ai potenziale scenari bellici di oggi* […][6]

Gli Stati Uniti non possono semplicemente dichiarare una "pausa strategica" mentre sperimentano nuove tecnologie o concetti operativi. Né possono perseguire una trasformazione strategica che disaccoppierebbe gli interessi americani e degli alleati. Una strategia di trasformazione che puntasse esclusivamente alle capacità di progettare tecnologie militari, per esempio, e sacrificasse tutto in installazioni di basi, sarebbe in contraddizione con i più grandi obiettivi politici e molesterebbe gli alleati americani.

Inoltre, il processo di trasformazione, anche se porta un cambio radicale, è destinato a durare a lungo, a meno che non intervenga un evento catastrofico e catalizzante – come una nuova Pearl Harbor.[7]"

Di seguito, una tabella riassuntiva delle guerre americane:

	Nemico	Obiettivo	Ostacolo*	Soluzione	Motivo di attacco dell'avversario	Casus belli
Guerra ispano-americana	Spagna	Controllo dei mercati del Pacifico	Costituzione americana	Convincere l'opinione pubblica di essere stati attaccati	Nessuno	Affonda-mento del Maine
Prima guerra mondiale	Germania	Far vincere l'Intesa per farsi restituire i debiti	Costituzione americana	Indurre il nemico a farsi attaccare	Fermare i rifornimenti bellici degli Usa	Affonda-mento del Lusitania
Seconda guerra mondiale	Giappone	Far vincere gli alleati per farsi restituire i debiti	Costituzione americana	Indurre il nemico a farsi attaccare	Uscire dalla condizione di isolamento creata dagli Usa	Attacco a Pearl Harbor
Guerra in Vietnam	Vietnam del Nord	Occupare una posizione strategica nel Sud-est asiatico	Costituzione americana	Convincere l'opinione pubblica di essere stati attaccati	Nessuno	Incidente del Golfo del Tonchino
Guerra in Afghanistan	bin Laden	Costruzione del gasdotto e oleodotto	Costituzione americana	Convincere l'opinione pubblica di essere stati attaccati	Nessuno	Attacchi terroristici dell' 11 settembre

* La Costituzione americana non prevede che il presidente abbia la capacità di dichiarare guerra poiché questo potere è conferito al solo Parlamento. Perciò i presidenti hanno dovuto far sempre ricorso ad un incidente di tipo militare per indignare l'opinione pubblica a sufficienza per poi presentarsi al Congresso a chiedere lo stato di belligeranza.

Parte 2

La Pearl Harbor del XXI secolo

2.1 Introduzione

Come spiegato nell'introduzione, è difficile far filtrare un'informazione non allineata attraverso quegli stessi media gestiti da soggetti che non hanno alcun interesse a farla circolare. Questa è senz'altro la causa principale del generale disinteresse alla valutazione critica riguardo le vicende dell'11 settembre. Cause secondarie rivestono carattere psicologico: alcune persone tendono scientemente a non informarsi o a rigettare a priori alcuni o tutti i dubbi e gli approfondimenti sulle vicende di quel giorno, forse per autocensura, forse per paura di scoprire che i governi non hanno raccontato loro tutta la verità. Solo attraverso la dettagliata ricostruzione degli eventi occorsi, sorgerebbero spontaneamente innumerevoli interrogativi e legittimi dubbi sulla versione ufficiale stilata dal *National Commission on Terrorist Attacks Upon the United States*[1] e dal *National Institute of Standards and Technology* (NIST)[2,3,4,5]

Le numerose zone oscure, le omissioni, le contraddizioni e le assurdità messe all'atto da questi enti governativi richiamano un passo de "I promessi sposi", laddove Manzoni entra in dettagli che si prestano in modo intercambiabile alla descrizione delle circostanze correnti. La scena è tratta dal secondo capitolo in cui Don Abbondio, non avendo il coraggio di rivelare a Renzo la verità, e cioè che gli era stato ordinato dai bravi di non celebrare il suo matrimonio, farcisce la conversazione con le più disparate scuse e, in extremis, col latino, lingua sconosciuta al povero Renzo. Non è difficile trasportare questa scena ai giorni nostri: Renzo rappresenta il popolo ingenuo che, chiedendo spiegazioni, viene rimpinzato e travolto da una montagna di dati, grafici, numeri e concetti appartenenti al linguaggio scientifico, a lui sconosciuto; ma l'obiettivo principale era solo confonderlo. Infatti, esaminando le conclusioni tratte dalle commissioni d'indagine, ci si rende ben presto conto che sono insensate e assolutamente prive di reale fondamento scientifico.

Moltissimi e qualificati ricercatori indipendenti hanno analizzato a fondo la questione, ricostruendo una vasta e complessa ragnatela. Una miriade di aspetti la cui esposizione esaustiva non può essere compressa nello spazio che ci è concesso, per cui verranno presentati in questo contesto solamente gli aspetti della versione ufficiale rimasti ancora oggi irrisolti.

Per comodità e semplificazione i fatti eclatanti legati all'11 settembre possono essere suddivisi in quattro sezioni: il Pentagono, il "quarto aereo", il *World Trade Center* e i terroristi.

2.2 Il Pentagono

Alle 08:56 di Washington, viene perso di vista dai radar il volo American Airlines 77, un Boeing 757 che si dirigeva a Los Angeles, dopo che i dirottatori avevano spento il transponder. La rotta fu invertita verso il Pentagono e dopo 41 minuti, alle 09:37, si schiantò sulla facciata più a ovest del Pentagono alla velocità di 850 km/h dopo aver colpito cinque pali della luce e danneggiato un camion generatore parcheggiato di fronte alla facciata. Secondo la ricostruzione ufficiale, l'aereo si schiantò all'altezza del primo piano formando un angolo con la parete di circa 40° e avente un'angolazione rispetto al suolo di 5° a sinistra. Dopo alcuni minuti, infine, la parete danneggiata, larga circa 20 metri, crollò, ma alcune fotografie scattate subito dopo l'impatto rivelano come il

varco originario fosse di dimensioni nettamente inferiori. Le vittime totali tra passeggeri e funzionari del Pentagono furono 189.

In seguito emersero foto e testimonianze che contraddissero questa versione dell'attacco al Pentagono. Di seguito sono illustrate le principali incongruenze:

1) Alcune foto scattate pochi istanti dopo l'impatto ritraggono il prato antistante al punto di collisione intonso, senza bruciature e senza rottami. Ci si trova innanzi ad uno scenario ambiguo: anche nel peggiore degli incidenti aerei ci si aspetterebbe di trovare pezzi riconoscibili di fusoliera, i motori, il carrello, la coda, ecc… E invece lo scenario era questo:

Figura 1

Figura 2

In seguito sono state diffuse altre foto che effettivamente ritraevano dei pezzi di rottame, ma erano così pochi e così piccoli da risultare impossibile ricondurli al volo 77. Altrettanto ambigua è la figura 3 che ritrae due persone non meglio identificate che tengono, senza apparente fatica, a mani nude rottami cocenti mentre il Pentagono è ancora in fiamme:

Figura 3

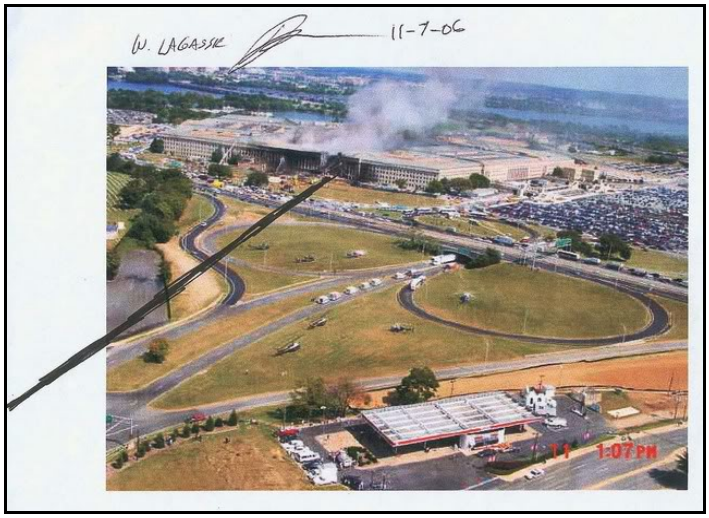


Figura 4

2) Secondo la versione ufficiale l'aereo 77 si sarebbe avvicinato al Pentagono dal lato sud della stazione di rifornimento Citgo, situata a poche decine di metri di distanza dall'edificio, tranciando di netto cinque pali della luce. Parecchie testimonianze, tuttavia, discordano con questa traiettoria e indicano che l'aereo si avvicinava dal lato nord della stazione Citgo, come disegnato in figura 4, evento confermato da ulteriori testimoni[1]. La differenza non è di poco conto poiché questa seconda traiettoria avrebbe reso impossibile lo scontro coi pali della luce (quelli sull'autostrada, nella parte

destra della Figura 4), e, soprattutto, avrebbe causato danni completamente diversi da quelli ufficialmente riconosciuti:

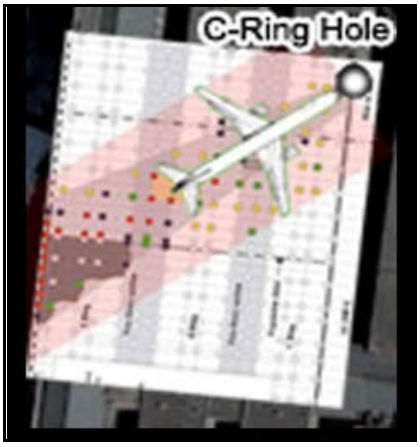


Figura 5: rotta ufficiale

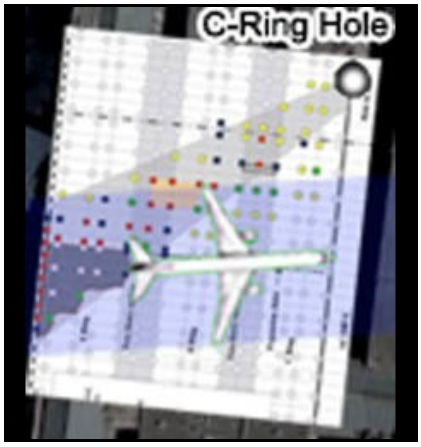


Figura 6: rotta secondo i testimoni

Il C-Ring Hole (in figura 7) accennato in Figura 5 e Figura 6 è il misterioso buco presente all'altezza del terzo anello, ma la posizione è compatibile solo con la traiettoria ufficiale che, tuttavia, non corrisponde a quella delineata dalle testimonianze.

3) Tutti i passeggeri (dirottatori compresi) e le vittime del Pentagono sarebbero stati riconosciuti tramite esame di DNA[2]. Le temperature che si raggiungono con la combustione di cherosene, però, superano i 100°, temperatura di soglia oltre la quale il DNA si sfalda a causa della dissoluzione dei legami idrogeno che tengono insieme i due filamenti di nucleotidi.

4) C'è infine una curiosa intervista di Lloyde England, il tassista che sarebbe stato colpito da uno dei pali della luce tranciati dal volo 77, in cui, supponendo che la telecamera fosse spenta, fornisce inavvertitamente dettagli in netto contrasto con le dichiarazioni fatte il giorno degli attentati. A telecamera accesa, però, cambia completamente versione dei fatti e rigetta ostinatamente le affermazioni fatte poco prima. A fine intervista, credendo nuovamente di non essere registrato, confessa che la vicenda dei pali della luce era stata tutta una messa in scena pianificata[3].

Figura 7

2.3 Il "quarto aereo"

L'11 settembre 2001, alle 09:28 il volo United Airlines 93 (UA-93), un Boeing 757-200 con a bordo soltanto 37 passeggeri, venne dirottato e si schiantò alle 10:03 (ora locale) in un campo di Shanksville, Pennsylvania.

La Commissione di Indagine sull'11/9 ha stabilito che l'obiettivo di questo quarto aereo pare che fosse la Casa Bianca o il Congresso, ma grazie alla coraggiosa ribellione dei passeggeri, i quali, dopo aver saputo degli attacchi alle Torri Gemelle e che anche il loro aereo sarebbe stato utilizzato per un altro attacco terroristico, decisero di fare irruzione nella cabina di pilotaggio, di afferrare i comandi e di dirigere l'aereo contro il suolo. Un'altro scenario preso in considerazione dalla Commissione, nell'ipotesi di impossibilità di accesso dei passeggeri alla cabina, consisteva nel fatto che i dirottatori, avendo capito che sarebbero stati comunque sopraffatti, avessero deciso loro stessi di schiantarsi.

Questa ricostruzione risulta molto strana a fronte delle foto e delle testimonianze circa l'aspetto più emblematico e misterioso dell'11 settembre. Esaminiamo i particolari:

1) Le dimensioni della buca causata dallo schianto dell'aereo sono incontrovertibilmente troppo piccole per contenere le dimensioni dello UA-93:

Figura 1

Figura 2

Inoltre non c'è alcun elemento utile per stabilire se vi è precipitato un aereo o meno: non ci sono pezzi di ala, motori, il carrello, ecc… Esiste anche una foto che riprende l'accaduto pochi istanti dopo l'impatto (figura 3) in cui si può notare una nuvola di fumo, con una forma fungina riconducibile ad un'esplosione piuttosto che ad un incendio alimentato da cherosene (da cui invece ci si aspetterebbe una colonna di fumo più scura e densa, specie nella parte bassa).

Figura 3

2) Esistono svariate testimonianze di persone che affermano di aver visto un secondo aereo, bianco e molto più piccolo di un Boeing, volare nella stessa direzione dello UA-93. Inoltre molti testimoniano di aver sentito forti boati di esplosioni, o addirittura un missile[1]. Il tutto porta a pensare che in realtà l' UA-93 sia stato abbattuto in volo da un altro aereo; a testimonianza di ciò ci sarebbero i ritrovamenti di alcuni rottami in aree molto lontane dal presunto luogo di schianto[2].

3) In quella stessa buca priva di rottami sono stati ritrovati reperti molto più distruttibili: la fototessera di un dirottatore (con segni di bruciatura, ma non rovinata), la bandana di un dirottatore (senza segni di bruciatura), la carta d'identità di un dirottatore (con segni di bruciatura, ma riconoscibile), il passaporto di un dirottatore (con segni di bruciatura, ma riconoscibile), parte di una licenza di volo di un dirottatore (quasi totalmente bruciata, ad eccezione della parte in cui è leggibile il nome del dirottatore), la patente di un passeggero (scaduta), la pagina di un manuale di volo (senza segni di bruciatura), due Bibbie (senza segni di bruciatura)[3].
4) Come nel caso del Pentagono, tutti i passeggeri (dirottatori compresi) sarebbero stati riconosciuti tramite esame di DNA[4].

2.4 Il *World Trade Center*

A New York l'11 settembre 2001 alle 08:46 (ora locale) il volo American Airlines 11 (AA-11), un Boeing 767-200ER, colpisce la Torre Nord a 756 km/h con a bordo 92 persone (dirottatori compresi) dopo un dirottamento di circa mezz'ora. Alle ore 09:03, il volo United Airlines 175 (UA-175), un altro Boeing 767-200ER, si schianta contro la Torre Sud a 949 km/h insieme alle 64 persone (compresi i dirottatori) che trasportava, dopo un dirottamento di circa venti minuti. Alle 09:59, 56 minuti dopo essere stata colpita, la Torre Sud improvvisamente crolla, nonostante fosse stata danneggiata dopo quella Nord ed in modo più leggero rispetto ad essa. Alle 10:28, la Torre Nord subisce la stessa sorte. Alle 17:21 di quello stesso giorno un terzo grattacielo, il *World Trade Center 7* distante poco più di 100 metri dalla Torre Nord, crollò a causa degli incendi provocati dai detriti di quest'ultima. La versione ufficiale motiva l'origine del crollo col cedimento del supporto di una colonna, ed il conseguente collasso del resto della costruzione.

Per quanto riguarda le Torri Gemelle, secondo i rapporti tecnici stesi dal NIST, queste sono crollate per l'effetto combinato degli impatti degli aerei, che hanno danneggiato la protezione antincendio dalle travi portanti degli edifici, e del calore sviluppato dagli incendi all'interno delle torri, che ha reso l'acciaio sufficientemente vulnerabile da cedere.

Le spiegazioni fornite dal NIST contrastano con altre ricostruzioni compatibili con gli effetti tipici delle demolizioni controllate. Nel seguito sono illustrati gli elementi in contrasto con la versione ufficiale:

1) Come confermato dal NIST[1], le *Twin Towers* erano state costruite per reggere l'impatto di più aerei commerciali alla velocità di 965 km/h e col serbatoio pieno, il più grande dei quali, all'epoca della loro costruzione, era il *Boeing* 707 che differisce di poco rispetto alla stazza dei *Boeing* 767, protagonisti l'11 settembre 2001[2]. Per quanto riguarda la resistenza delle Torri agli incendi, da alcuni rapporti della *Underwriters Laboratories* si evince come le travi d'acciaio potessero resistere a temperature intorno ai 1100° C e per svariate ore prima di cedere[3]; la loro resistenza venne testimoniata nel 1993 da John Skilling, ingegnere strutturale capo del *World Trade Center*[4].

2) Come conferma il NIST, tutte e tre le Torri (1, 2 e 7) sono crollate con una velocità prossima a quella di un grave in caduta libera[5]. I crolli, partiti dai piani 94esimo e 98esimo per la Torre Nord, 78esimo e 84esimo per la Torre Sud ed inverosimilmente dalla cima per l'edificio 7, prendono velocità anomale che mal si conciliano col fatto che le parti di struttura inferiori ai punti di cedimento non erano state danneggiate.

Per quanto riguarda le Torri Gemelle, in particolare, ammesso e non concesso che l'incendio possa aver indebolito le travi d'acciaio, i due pezzi (composti da 16 piani per la Torre Nord e 32 per la Torre Sud) non potevano certo avere energia potenziale sufficiente per demolire l'intera struttura sottostante (composta da 94 piani per la Tore Nord e 78 per la Torre Sud). Ci si sarebbe piuttosto aspettati che i due blocchi di torri, dopo aver avuto la forza di "schiacciare" quattro o cinque piani al massimo, cadessero all'esterno lasciando intatti i blocchi inferiori. In fisica tale fenomeno viene chiamato "percorso di minor resistenza": un corpo in caduta libera, e quindi soggetto alla sola forza gravitazionale, seguirà il percorso che opporrà minor resistenza al corpo stesso. Dal momento che le leggi della fisica valgono sempre e in qualunque momento, ciò significa che i blocchi delle torri hanno seguito il percorso di minor resistenza, il che ci conduce ad una domanda: com'è possibile che le strutture al di sotto dei punti di cedimento, le quali non avevano subito danni significativi, opponessero una resistenza minima, quasi pari a quella dell'aria? L'unica spiegazione consistente è che quella del *World Trade Center* fosse una demolizione controllata; d'altronde la versione ufficiale non ha ancora fornito un supporto scientifico a proprio sostegno.

3) Tutti e tre gli edifici, pur avendo riportato danni asimmetrici e completamente diversi tra loro (figura 1 e 2), sono crollati con le medesime modalità: sulla propria pianta e alla velocità di un corpo in caduta libera. Da un punto di vista ingegneristico ciò non ha alcun senso.

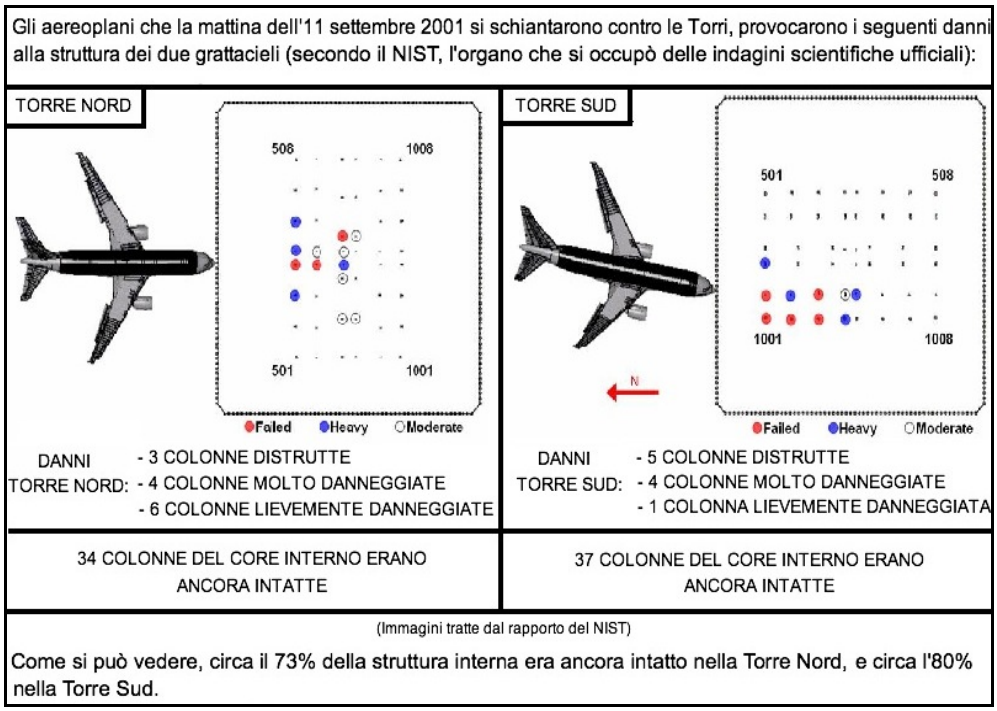


Figura 1

4) Gli edifici del *World Trade Center* 3, 4, 5 e 6, pur avendo subito gravi danni a causa dei detriti delle Torri Gemelle e degli incendi divampati, non sono crollati[6], a differenza dell'edificio 7 che era quello più distante (come si vede in figura 3), più robusto e che aveva subito meno danni.

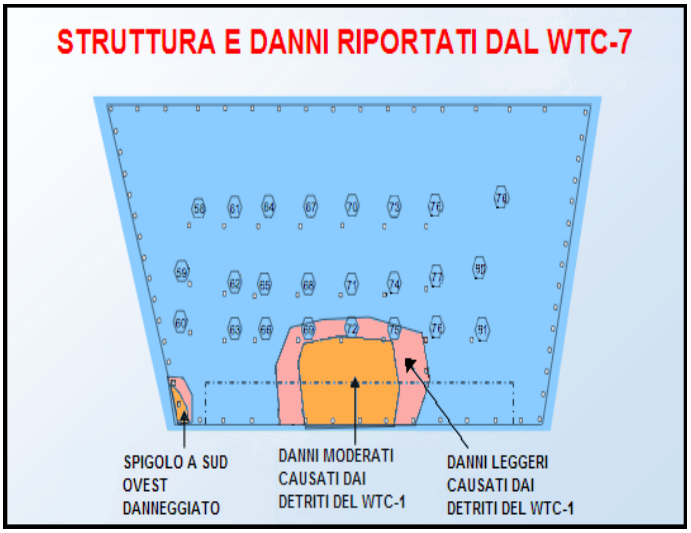


Figura 2

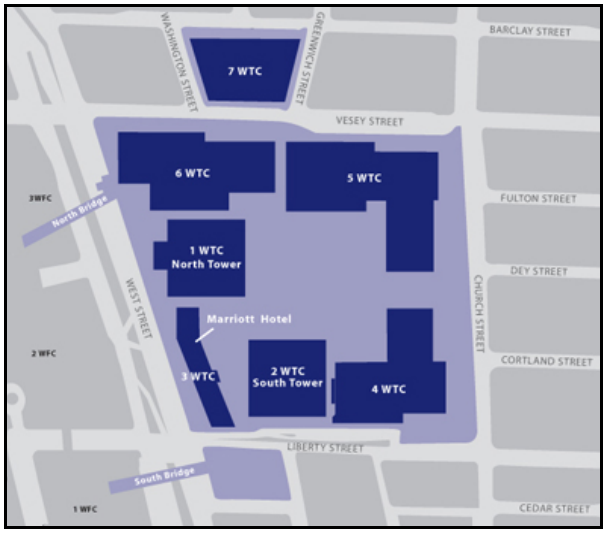


Figura 3

5) Tra le macerie del *World Trade Center* sono state trovate travi d'acciaio piegate (alcune anche "a ferro di cavallo"), senza crepe o alcuna frattura[7]. Quando si applica uno sforzo di tipo meccanico ai materiali, questi possono assumere due distinti comportamenti: elastico o plastico. Nel nostro caso, il comportamento elastico è impensabile perché i piegamenti delle travi riscontrati non sono tali da permettere a queste ultime di ritornare nelle condizioni di partenza. Il comportamento assunto dalle travi è quindi stato di tipo plastico. Ma come spiegare la strana deformazione a "ferro di cavallo"? Solo in particolari ed elevate condizioni di temperatura e pressione, non compatibili con quelle causabili dall'incendio di un carburante, o di parti di edifici, la trave può aver assunto tale forma, e cioè dopo il superamento del limite di elasticità, che ha inibito nelle travi il limite di rottura meccanico impedendo, pertanto, lo "spezzarsi in due".

6) Se le torri sono cadute secondo le modalità del crollo spontaneo, non si spiega allora la presenza di pozze di acciaio fuso anche a giorni di distanza dai crolli poiché l'acciaio fonde a circa 1550° C,

una temperatura impensabile da raggiungere col solo aiuto del cherosene. A confermare tale presenza sono numerosi testimoni[8], e delle foto termiche che rilevano temperature che vanno dai 400 ai 700° C alla base delle soli Torri Gemelle e dell'edificio 7, nonostante anche gli altri palazzi avessero subito incendi simili[9].

7) Dopo anni di studi approfonditi è stata pubblicata un'analisi scientifica della polvere che ricopriva Manhattan l'11 settembre. Tale esame è stato condotto da ricercatori indipendenti, tra cui chimici, fisici e ingegneri[10]. La conclusione di questa ricerca è che tra le ceneri del *World Trade Center* c'erano dei particolari "frammenti rosso/grigi" che tramite le opportune analisi sono stati ricondotti ad un particolare materiale thermitico attivo e inesploso che incorpora della nanotecnologia, ovvero la nano-thermite, una miscela incendiaria che può essere utilizzata per raggiungere anche i 2500° C (sufficienti a fondere una trave d'acciaio). La presenza di tale sostanza non ha alcuna spiegazione plausibile, se non quella che suggerisce che al *World Trade Center* si sia fatto uso di cariche esplosive.

8) Esiste un curioso filmato che ritrae una diretta televisiva risalente all'11 settembre 2001 in cui viene data la notizia del crollo dell'edificio 7 alle 17:07, circa un quarto d'ora prima che l'evento accadesse veramente. Si apre il collegamento con l'inviata della BBC Jane Standley che conferma la notizia mentre proprio alle sue spalle si intravede l'edificio 7 ancora in piedi, e continua a descrivere la situazione fin nei minimi dettagli fino alle 17:14, momento in cui la linea "casualmente" cade. Se il collegamento fosse durato altri sette minuti gli spettatori avrebbero visto crollare l'edificio 7 in diretta[11].

2.5 I terroristi

L'FBI, dopo soli tre giorni di indagini, aveva il nome e la foto di tutti e diciannove i dirottatori e dichiarava che non aveva mai avuto motivo di sospettare di nessuno di questi. I dirottatori erano:
-Volo AA-11 (schiantato contro la Torre Nord): Satam M. Al Suqami, Abdulaziz Alomari, Waleed M. Alshehri, Wail M. Alshehri e Mohamed Atta.
-Volo UA-175 (schiantato contro la Torre Sud): Marwan Al-Shehhi, Ahmed Alghamdi, Mohand Alshehri, Hamza Alghamdi e Fayez Rashid Ahmed Hassan Al Qadi Banihammad.
-Volo AA-77 (schiantato contro il Pentagono): Khalid Almihdhar, Mayed Moqed, Nawaf Alhazmi, Salem Alhazmi e Hani Hanjour.
-Volo UA-93 (schiantato a Shanksville, in Pennsylvania): Saeed Alghamdi, Ahmad Ibrahim A. Al Haznawi, Ahmed Alnami e Ziad Samir Jarrah.

Col passare del tempo sono sorti molti dubbi anche riguardo i dirottatori, di seguito sono elencate le più rimarchevoli perplessità:

1) Non è stata mostrata una sola foto o un solo video di sorveglianza che ritraesse anche uno solo dei dirottatori imbarcarsi nel proprio volo. La sola immagine che hanno mostrato ritrae Mohamed Atta e un suo compagno imbarcarsi dall'aeroporto di Portland in un volo verso Boston[1], da cui sarebbe partito il volo AA-11 da dirottare.

A questa osservazione segue la seconda contraddizione logica:

2) Appare alquanto bizzarro che due terroristi, dopo anni di preparativi, passino la notte precedente alla loro missione in un night club a bere ed ubriacarsi: è del tutto contrario alla legge islamica ed alla salvezza dell'anima l'utilizzo dell'alcool o di droghe, pertanto non è certamente il comportamento che ci si aspetterebbe da un fondamentalista che si prepara ad una missione suicida, senza contare che Mohamed Atta si faceva spesso di cocaina, come spiega la sua fidanzata[2]. Appare ancora più incredibile che lo facciano in una città che dista cento chilometri da quella da cui avrebbero dovuto dirottare l'aereo. La mattina dell'11 settembre, infatti, presero un volo di

coincidenza da Portland a Boston, dal cui aeroporto, solo mezz'ora dopo il loro atterraggio, sarebbe partito l'AA-11; il margine di tempo era talmente esiguo che eventuali comportamenti suscettibili di ritardi o inconvenienti avrebbero facilmente mandato a monte tutti i piani.

3) Hani Hanjour, ovvero colui che secondo la versione ufficiale si sarebbe messo ai comandi del volo AA-77, nonostante avesse una licenza per volare, era stato descritto da molti istruttori di volo come un pilota incompetente e con scarsa conoscenza della lingua[3]. Costui, tuttavia, sarebbe riuscito a far schiantare un Boeing 767 sulla facciata laterale del Pentagono. Ciò che appare ancora più strano è la modalità con cui ha portato a termine la sua missione. Ricostruiamo: inizialmente, anziché buttarsi a capofitto sul tetto della struttura, la supera e, per inquadrare nuovamente il bersaglio, effettua una virata di 270° e a quel punto, evita di nuovo una facile manovra conclusiva, cioè lanciarsi verso il tetto della struttura ed adempiere la missione, ma scende invece ad una quota di circa sei metri dal suolo, imboccando un corridoio aereo che tutti i piloti professionisti affermano essere un azzardo al di fuori della loro stessa abilità, senza contare la presenza di molti ostacoli, come ad esempio i cinque pali della luce risultati abbattuti, in grado di impedire che l'aereo centrasse il bersaglio.

Il problema è, come nel caso di Mohamed Atta, l'illogicità totale di tali azioni: è difficile capire perché, dopo anni di preparativi, Hani Hanjour abbia deciso di scegliere il percorso più difficile e rischioso che potesse esserci. Di rimando, molti sostenitori della versione ufficiale hanno sostenuto la scarsa importanza delle modalità di schianto a favore dell'interesse a colpire l'obiettivo; ma è proprio in virtù di tale motivo che non si capisce perché Hanjour si sia fatto così tanti problemi per colpire una facciata del Pentagono anziché il suo tetto!

4) Nei giorni successivi alla pubblicazione dell'FBI della lista dei sospetti dirottatori degli attentati, alcuni dei presunti terroristi, scioccati di essere ricercati dal FBI, si fecero sentire per dimostrare di essere ancora vivi e innocenti. Di seguito sono elencate le persone che hanno dichiarato di non essere coinvolte negli attentati dell'11 settembre nonostante comparissero nella lista del FBI: Abdulaziz Alomari[4]; Saeed Al-Ghamdi[5]; Salem Alhazmi[6]; Ahmed Alnami[7]; Waleed Al-Shehri[8]; Khalid Almihdhar[9]; Mohand Alshehri[10]; Ziad Samir Jarrah[11].

5) Ormai è convincimento più o meno generale che Osama bin Laden sia stata la mente criminale colpevole degli attentati dell'11 settembre, ma questa certezza stona notevolmente sia con le dichiarazioni fatte dallo stesso bin Laden in cui si dichiara innocente e del tutto estraneo agli attentati, sia con il giudizio dei Talebani, suoi presunti protettori,[12,13,14,15] circa l'inconsistenza dei mezzi operativi a disposizione di bin Laden utili ad ottenere lo scopo.

Parte 3

Le utili stragi

3.1 Introduzione

Per comprendere fino in fondo gli attentati dell'11 settembre è necessario prendere in considerazione tutto ciò che quel giorno ha significato e comportato in termini geopolitici. Per intraprendere questa strada è necessario fare uno "sforzo storico", nel senso che, essendo coinvolti emotivamente nei più recenti scenari bellici e politici, esiste il forte rischio di mal interpretare gli avvenimenti degli ultimi dieci anni della nostra storia. Per tale motivo, bisogna saper valutare con distacco gli eventi, in modo da averne una chiara visione ed assicurarsi un punto di vista oggettivo che consenta di giungere ad una chiave di lettura veritiera e corretta.

Addentrandoci nell'analisi politica, notiamo come i *neocons* abbiano tratto da quegli attacchi benefici non indifferenti sia per i loro interessi sia per l'economia degli Stati Uniti. In particolare, la conseguenza più importante scaturita dall'11 settembre 2001 è la cosiddetta "Dottrina Bush" che ha dato vita al concetto di "guerra preventiva", nozione che è stata applicata per la prima volta in Afghanistan e che ha costruito il contesto politico per la guerra in Iraq.

3.2 La guerra in Afghanistan

3.2.1 Caccia all'uomo

Il 7 Ottobre 2001, nonostante i Talebani si fossero dichiarati disposti a processare bin Laden in Afghanistan in un tribunale islamico[1], ebbe inizio l'invasione di terra dell'Alleanza del Nord, gruppo ostile ai talebani, coadiuvato dai bombardamenti aerei delle forze statunitensi e britanniche. Il casus belli non poteva che essere l'attentato terroristico dell'11 settembre, e l'obiettivo di tale guerra era annientare al-Qaida e catturare o uccidere il pericoloso terrorista.

Dopo bombardamenti a tappeto degli aerei alleati, il 12 novembre le forze talebani abbandonarono Kabul. Da quel momento vennero inviate truppe Usa che installarono progressivamente varie basi nel territorio afgano. La macchina bellica era predisposta al meglio per dare il via alla caccia ad Osama bin Laden, conclusasi ufficialmente il 2 maggio 2011, data in cui, durante un raid autorizzato dal presidente Barack Obama, il capo di al-Qaida è stato dichiarato ucciso a Abbottabad, vicino a Islamabad, in Pakistan. Malgrado l'omicidio di Osama, il presidente Obama ha tempestivamente specificato che la sua uccisione non avrebbe significato la sconfitta di al-Qaida, motivo per cui il ritiro delle truppe non è ancora stato ordinato.

3.2.2 L'unica via libera

Un rapporto sull'Afghanistan del vice-presidente John Maresca della *Unocal Corporation*, società americana di esplorazione e produzione di petrolio greggio e gas naturale, risalente al febbraio 1998, espone la succulenta possibilità energetica rappresentata dall'area circostante al Mar Caspio, avente giacimenti di gas naturale per circa 6.000 miliardi di metri cubi e riserve di petrolio pari a circa 60 miliardi di barili[2].

Il rapporto prendeva in esame la questione non indifferente del trasporto di questi idrocarburi verso gli Stati Uniti. Il primo tragitto previsto per il gasdotto e l'oleodotto, quello

attraverso la Cina, risultò troppo lungo ed oneroso. Il secondo percorso su cui venne posta l'attenzione consentiva il raggiungimento dell'Oceano Indiano per instradare da lì il trasporto fino in America. Il tratto più breve passava attraverso l'Iran. Opzione, questa, preclusa alle società americane a causa delle allora vigenti sanzioni economiche. Rimaneva dunque solo l'attraversamento in Afghanistan, paese sotto il controllo dei talebani, un movimento islamico non riconosciuto dalla maggior parte degli altri paesi. Il rapporto metteva molto bene in chiaro che non si sarebbe mai dato avvio alla costruzione dell'oleodotto fino a che non fosse stato instaurato un governo internazionalmente riconosciuto[3].

3.2.3 Un difficile accordo

Il rapporto di John Maresca, tuttavia, rappresentava solo una formalità poiché, infatti, nell'ottobre 1997, una delegazione di leader talebani si recò a Houston per incontrare i dirigenti della *Unocal* per giungere ad un accordo sulla costruzione del gasdotto. Il 27 dello stesso mese la *Halliburton*, società presieduta proprio da Dick Cheney, otteneva un contratto di trivellazione nel Mar Caspio mentre la *Unocal* stipulava un accordo coi talebani dando "l'ok" per la realizzazione della conduttura[4].

Sfortunatamente nell'agosto 1998 gli accordi saltarono insieme alle ambasciate statunitensi in Tanzania e in Kenya, bersagli del famigerato terrorista Osama bin Laden che costrinse gli Stati Uniti a lanciare un attacco contro i suoi campi in Afghanistan. La *Unocal* si ritirò subito dal progetto, il quale non poteva essere messo a repentaglio da una situazione così instabile.

Tutte le trattative posteriori fallirono, fino a quella dell'agosto 2001 conclusasi con una chiara minaccia verso i talebani dei rappresentanti della *Unocal:* "*Either we will cover you with a carpet of gold, or we will bury you under a carpet of bombs*", e cioè: "O vi ricopriremo con un tappeto d'oro, oppure vi seppelliremo sotto un tappeto di bombe"[5].

Il *week-end* precedente agli attacchi terroristici, in attesa del ritorno del presidente Bush dalla Florida, veniva presentato alla Casa Bianca un piano dettagliato per attaccare al-Qaida, che prendeva in considerazione un'eventuale guerra in Afghanistan[6]. Due giorni dopo le *Twin Towers* crollavano.

In seguito all'invasione dell'Afghanistan la costruzione dell'oleodotto poteva procedere senza ostacoli: come presidente della Repubblica Islamica dell'Afghanistan venne insediato Hamid Karzai, già sospettato ex-consulente della *Unocal*, che nel febbraio 2002 annunciò la sua disponibilità alla fabbricazione del gasdotto, progetto che si realizzò con la firma di Afghanistan, Pakistan e Turkmenistan il 27 dicembre 2002[7]. È da notare che le basi americane sono state costruite lungo lo stesso percorso della conduttura[8].

3.3 La guerra in Iraq

3.3.1 Un conto in sospeso

Come già stato spiegato nel paragrafo 1.6.3, per gli Stati Uniti era fondamentale controllare le maggiori riserve petrolifere che si trovavano in Medio Oriente. L'Iraq, in particolare, detiene la maggiore quantità di petrolio al mondo dopo l'Arabia Saudita; impossessarsi dei suoi giacimenti avrebbe significato poter finalmente "dettare legge" sul suo commercio in modo da auto-favorirsi sul piano economico, ma soprattutto il poter gestire l'approvvigionamento energetico delle altre nazioni del mondo in funzione dei propri obiettivi strategici.

Nel 1990 i *neocons,* durante la prima guerra del Golfo, erano quasi giunti ad avere il pieno controllo dei giacimenti petroliferi mediorientali, allorché Saddam Hussein invase il vicino stato del Kuwait per impossessarsi dei suoi pozzi petroliferi. L'invasione diede l'opportunità agli Stati Uniti di scendere in campo per far cadere il regime di Saddam, ma il presidente George H. W. Bush, pur sconfiggendo il suo esercito, si oppose alla sua deposizione lasciandogli così di fatto il controllo dell'Iraq.

La prima guerra del Golfo, come tutte le altre guerre americane, è disseminata anch'essa di mezze verità o di pure falsità. Per esempio, le foto satellitari annunciate da Dick Cheney, allora segretario alla difesa, che ritraevano l'ammassarsi delle forze irakene lungo il confine dell'Arabia Saudita e che permisero l'invio in loco delle truppe americane e l'installazione di basi militari, semplicemente non esistevano poiché, le foto scattate dai russi in quelle stesse zone e negli stessi giorni, come testimonia il reporter Jean Heller, non mostravano non un carro, non un uomo, lungo quel confine. Ironicamente mostravano qualcosa di inaspettato: aerei di trasporto e di combattimento che non avrebbero dovuto ancora trovarsi lì[1]. Un altro esempio raccapricciante è quello dell'infermiera kuwaitiana che andò denunciando i soldati irakeni che entravano negli ospedali kuwaitiani e strappavano i neonati dalle incubatrici per lasciarli morire sul pavimento[2], rivelatasi in seguito la figlia dell'ambasciatore del Kuwait a Washington che era stata istruita a recitare il copione da una società di pubbliche relazioni americana: la *Hill&Knowlton*[3]. Le stime ufficiali delle vittime irakene furono di circa 20.000 morti, mentre molte altre fonti come la *Beth Osborne Daponte* riportano numeri che si aggirano sui 200.000 morti[4]. Per ultimo è importante non dimenticare la brutalità utilizzata dalle forze della coalizione contro l'esercito irakeno come testimonia "l'autostrada della morte", così denominata dopo un attacco alleato nei confronti delle truppe nemiche in ritirata; molto significativa è poi la Figura 1, una famosa foto scattata dal giornalista kenneth jarecke, che ritrae un cadavere carbonizzato su di un veicolo sul quale il reporter ha scritto "Se non fotografo questo, persone come la mia mamma penseranno che la guerra è quella che vedono in tv".

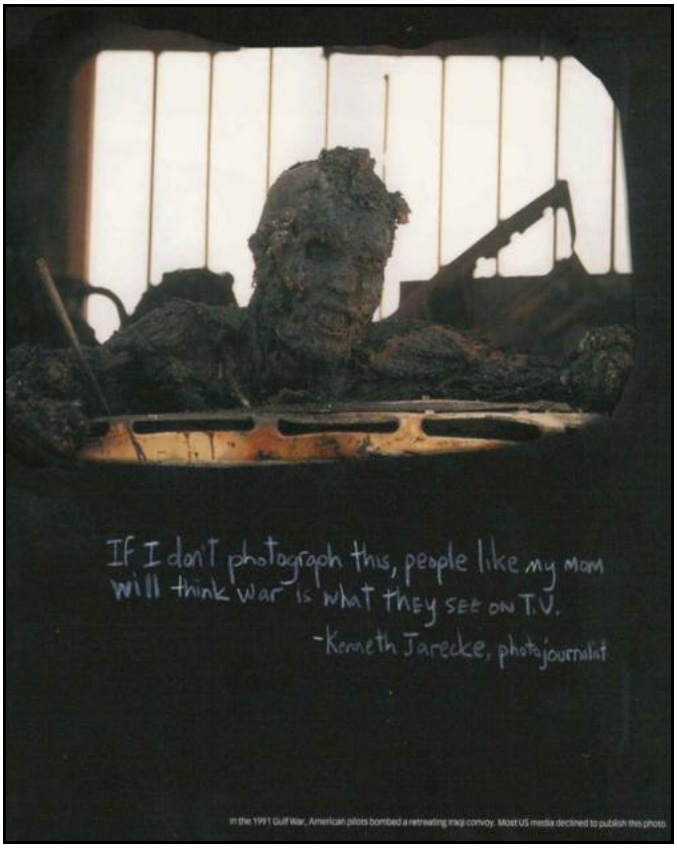


Figura 1

3.3.2 La resa dei conti

Fin dalle prime ore successive agli attacchi dell'11 settembre ci fu, all'interno dell'amministrazione Bush, il desiderio di scoprire il prima possibile se Saddam Hussein fosse in qualche modo coinvolto negli attentati. Il pomeriggio dell'attacco terroristico il generale Myers venne incaricato da Rumsfeld di ottenere velocemente informazioni generali sui possibili mandanti (come dice la commissione dell'11 settembre)[5]; ed informazioni ben precise e mirate circa il coinvolgimento del dittatore irakeno: "Andateci pesante" disse il segretario alla difesa "Forzatele tutte (le informazioni). Cose correlate e non"[6]. Paul Wolfowitz, allora vice di Rumsfeld, disse che Saddam avrebbe dovuto essere attaccato anche se ci fosse stata la possibilità del 10% che si trovasse in qualche modo dietro gli attentati[7]. Anche il presidente Bush tentò di trovare legami con l'Iraq, infatti ordinò al generale Richard Clarke: "Vedi se Saddam ha fatto questo" e poi "Vedi se è in qualche modo collegato"[8]. Quella di Bush non suonava come semplice preoccupazione, ma sembrava piuttosto una richiesta di tornare indietro con un rapporto che confermasse il coinvolgimento dell'Iraq, come spiega Clarke in un'intervista[9].

Come conferma l'ex ministro del tesoro di Bush Paul O'Neill, l'argomento principale dell'intera amministrazione già dopo dieci giorni il suo insediamento alla Casa Bianca era di togliere di mezzo Saddam. Il problema del presidente, per non perdere il supporto della

popolazione, era quindi quello di giustificare un intervento militare in Iraq, e la legittimazione venne trovata collegando Saddam all'incubo del terrorismo.

La lunga campagna mediatica finalizzata alla demonizzazione di Saddam si concluse con l'intervento del segretario di stato Colin Powell all'Onu il 5 febbraio 2003 in cui mostrò al mondo le prove che il dittatore stava impiegando armi di distruzione di massa, almeno secondo le informazioni fornitegli dalla Cia. Quelle informazioni, però, dopo un po' di tempo si rivelarono del tutto false[10], ma ormai era troppo tardi: il 20 Marzo 2003 le truppe di una coalizione guidata da Stati Uniti e Gran Bretagna facevano ingresso in territorio irakeno per deporre Saddam e mettere fine alla sua dittatura.

3.3.3 La seconda guerra del Golfo

Iniziato il 20 marzo 2003, il conflitto si concluse rapidamente con la vittoria degli alleati: il 9 aprile entravano a Baghdad togliendo definitivamente il potere a Saddam Hussein e il 15 dello stesso mese sconfiggevano l'esercito avversario ottenendo l'intero controllo dell'Iraq. Da quel momento si instaurò una strana condizione civile in cui non vigevano né le leggi del rais né quelle degli Stati Uniti. Fino al 2010, anno in cui il neopresidente americano eletto Barack Obama ritirò le truppe lasciando che il popolo irakeno potesse finalmente instaurare una forma di governo più democratica, ovvero una repubblica parlamentare, l'unica cosa che si avvicinasse al concetto di potere era di fatto in mano all'esercito americano.

3.3.4 La ricostruzione dell'Iraq

Inizialmente pubblicizzata come "*operation iraqi freedom*", cioè operazione di liberazione dell'Iraq, la missione sembrò prendere da subito una piega completamente opposta che aveva ben poco a che fare con la libertà: un esempio è il saccheggio del Museo Nazionale di Baghdad, avvenuto sotto la totale indifferenza degli americani[11], ma nel 2004 il caso più emblematico divenne la prigione di Abu Ghraib, in cui i detenuti irakeni furono vittime di sevizie e umiliazioni da parte dei militari americani.

In ogni caso il governo americano, in ottemperanza con la risoluzione Onu 1483 che impegnava tutte le nazioni ad aiutare l'Iraq alla ricostruzione di strutture e infrastrutture, approvò il 29 ottobre 2003 un aiuto economico di 18,4 miliardi di dollari[12]. Le uniche società, tuttavia, che ottennero i cosiddetti *main contracts*, ovvero i principali contratti per la ricostruzione erano la *Bechtel Corporation*, la *Halliburton*, sul cui libretto paga c'era ancora Dick Cheney, vice-presidente che aveva già fatto affari in Afghanistan (come già spiegato nel paragrafo 3.2.3), e le sue società sussidiarie come per esempio la *KBR (Kellogg Brown & Root)*[13]. Con un contratto *cost-plus* sui servizi di supporto delle truppe e la riapertura delle infrastrutture del petrolio la *Halliburton* accumulò un valore dei contratti che superava i 10,77 miliardi di dollari[14].

Il Pentagono, cui era stato affidato l'incarico della gestione del denaro, riuscì a perdere le tracce della transizione di oltre 2.000 miliardi di dollari in un solo anno[15], il che fece perdere fiducia nell'amministrazione Usa circa il reale aiuto economico spedito in Iraq il quale, più che per la ricostruzione del paese, sembrava finalizzato all'arricchimento di alcune società americane.

Le vittime di questa guerra fino al 2006 sono state, secondo la rivista medica inglese *The Lancet*, circa 655.000; secondo l'*Opinion Research Survey* di Londra ammontano addirittura a 1.221.000, e ci sono molte altre fonti che confermano il raggiungimento di oltre un milione di morti in questi anni[16]. Bisognerebbe chiedersi se quei sacrifici umani fossero veramente necessari per instaurare una democrazia in Iraq.

Postfazione

Alcuni pensano che la storia recente non la si possa studiare poiché, essendo implicati da vicino, non saremmo in grado di rimanere oggettivi, eppure, gli attentati dell'11 settembre sono già entrati a pieno diritto tra le pagine dei libri di testo scolastici e le enciclopedie. Effettivamente, la maniera in cui la storia viene raccontata e spiegata ha ben poco di oggettivo: la cattiva interpretazione dei fatti, le omissioni dell'informazione e la faziosità di chi racconta la storia sono tali da precludere al cittadino una corretta conoscenza del corso degli eventi e da offrirgli una visione della realtà non lontana da quella delle favole.

Nel 1948 è avvenuta una svolta epocale grazie alla firma da parte degli stati delle Nazioni Unite della Dichiarazione universale dei diritti umani. Da quel momento molti Paesi si sono battuti per costruire un mondo migliore, composto da Stati liberi e democratici. Ad essere sinceri, però, non si può pretendere che questa utopia si realizzi in ogni angolo della terra: tale finalità politica può essere tranquillamente osteggiata nel nome della libertà di espressione; tuttavia, l'impressione di fondo che si percepisce guardando il nostro quadro storico è che il diritto della libertà dei popoli, che è una cosa sacrosanta (e su questo non si può discutere), sia stato, per interessi ideologici, politici o economici, manipolato, sminuito, sfruttato e sventrato da molti capi di governo. Fermandosi per un attimo e voltandosi indietro per guardare, non si può forse affermare che questo sia effettivamente successo nel caso dell'Iraq? Ma il caso dell'Iraq come è nato veramente?

Spero dunque che questa tesina abbia contribuito ad inserire la giornata dell'11 settembre 2001 nel suo giusto contesto storico mettendone in luce le vere cause e le conseguenze reali che ha implicato. Trovo, tuttavia, molto triste che i mass-media siano in mano ai potenti, quindi non in condizioni di fornire informazione libera e indipendente; che siano poi in pochi ad alzare la testa per ribellarsi è davvero scoraggiante. I giornalisti, in particolar maniera quelli "più in vista", dovrebbero prendere esempio da Émile Zola e saper prendere posizioni ferme sulle vicende importanti, proprio come lui fece nel famoso affare Dreyfus. Che prendano posizione, però, senza pressioni o interessi e con pura onestà intellettuale, una caratteristica il cui significato sfortunatamente sfugge a moltissime persone, anche pubbliche.

Oggi ci chiediamo: come hanno fatto illustri scienziati di tutto il mondo a dar credito alle teorie di Lombroso? Oppure: come hanno fatto i tedeschi a fidarsi di un pazzo criminale come Hitler? O ancora: come hanno fatto i nostri nonni a dare tacito consenso al fascismo? E rimaniamo sempre allibiti quando ricordiamo che nel 1931 furono solo dodici professori universitari su 1200 a rifiutare il giuramento di fedeltà al regime fascista, mentre gli altri lo approvarono all'unanimità incondizionatamente. Ecco, i nostri figli, o i figli dei nostri figli, allo stesso modo si chiederanno un giorno: come hanno fatto a non vedere che l'11 settembre era tutta una messa in scena per scopi economici e geopolitici? Come hanno fatto intellettuali e scienziati di tutto il mondo a credere ad una versione ufficiale così ridicola? E mentre si chiederanno ciò, probabilmente i loro stessi governi staranno compiendo qualche crimine che loro non riusciranno a vedere. E ci sarebbe da stupirsi? D'altronde glielo abbiamo insegnato noi come bendarsi gli occhi, esattamente come a noi lo hanno insegnato i nostri genitori, e così via a ritroso nel tempo… la storia che si ripete.

NOTE

Prefazione

[1] Movimento per la verità sul 9/11. Link: http://www.911truth.org
[2] Ve ne sono una trentina, fra i più importanti sono da citare: Movimento Europeo per la verità sul 9/11; Il Mondo per la verità sul 9/11; Ingegneri e architetti per la verità sul 9/11; Piloti e aviatori per la verità sul 9/11; Fisici per la verità sul 9/11; Pompieri per la verità sul 9/11; Scienziati per la verità sul 9/11; Esperti di demolizioni controllate per la verità sul 9/11; Ufficiali militari americani per la verità sul 9/11.
Link: http://xoomer.virgilio.it/911_subito/immagini_eloquenti.htm#LINKSELOQ
[3] Tra i migliori sono da citare: http://www.comedonchisciotte.org/site/index.php; http://www.luogocomune.net/site/modules/news e http://www.disinformazione.it

Introduzione

[1] Il 3 Maggio 2011, all'indomani della notizia della morte di Osama bin Laden, su tutte le reti nazionali circolava la seguente foto reperita su internet:
Link: http://newsenotizie.it/foto-di-osama-bin-laden-morto/
Il giorno seguente non solo si scoprì che era contraffatta, ma anche che circolava sulla rete da più di due anni.

Parte 1 I precedenti storici

1.1 La guerra ispano-americana

[1] La guerra ispano-americana del 1898.
Link: http://digilander.libero.it/atticciati/storia/ispanoamericana.htm
[2] USS Maine Link: http://it.wikipedia.org/wiki/USS_Maine
[3] Maine: la sorpresa dell'enigma.
Link: http://www.italia-cuba.it/cuba/approfondimenti_storici/maine.htm
[4] New York Journal, 17 febbraio 1898 Link:
http://www.learner.org/courses/amerhistory/resource_archive/resource.php?resourceType=1&resourceID=10140&unitChoice=16&ThemeNum=1
[5] Maine: la sorpresa dell'enigma.
Link: http://www.italia-cuba.it/cuba/approfondimenti_storici/maine.htm
[6] Guerra con la Spagna e affondamento della U.S.S. Maine.
Link: http://associazioneculturalezenit.wordpress.com/2009/09/12/1109-il-circo-massimo-della-retorica

1.2 La prima guerra mondiale

[1] Tragedia in mare – Silurato il Lusitania
Link: http://cronologia.leonardo.it/storia/a1917zb.htm
[2] Tragedia in mare – Silurato il Lusitania
Link: http://cronologia.leonardo.it/storia/a1917zb.htm
[3] Cronologia della prima Guerra mondiale
Link: http://www.alterhistory.altervista.org/SecBre/Secb/Primaguerra.php#4
[4] Cronologia della prima Guerra mondiale
Link: http://www.alterhistory.altervista.org/SecBre/Secb/Primaguerra.php#4
[5] Le guerre americane Link: http://www.diebrucke.it/le-guerre-americane/
[6] Due tragedie del mare: L'affondamento dei transatlantici "Lusitania" (1915) e "Laconia" (1942) pag. 10 Link: http://www.webalice.it/cherini/Tragedie/Lusitania%20e%20Laconia.pdf

1.3 La seconda guerra mondiale

[1] McCollum memo pag. 2
Link: http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/4/4a/McCollum_memo_Page2.png
[2] Testo del discorso pronunciato dal presidente americano F. D. Rosevelt al congresso dopo l'attacco giapponese a Pearl Harbor
Link: http://www.pietrafesa.net/index.php?option=com_content&view=article&id=29&Itemid=69
[3] Robert B. Stinnett, Il giorno dell'inganno, Milano, il Saggiatore, 2001, p. 33
[4] Robert B. Stinnett, Il giorno dell'inganno, Milano, il Saggiatore, 2001, p. 33,34
[5] Robert B. Stinnett, Il giorno dell'inganno, Milano, il Saggiatore, 2001, p. 25
[6] Robert B. Stinnett, Il giorno dell'inganno, Milano, il Saggiatore, 2001, p .50
[7] Robert B. Stinnett, Il giorno dell'inganno, Milano, il Saggiatore, 2001, p. 65
[8] Robert B. Stinnett, Il giorno dell'inganno, Milano, il Saggiatore, 2001, p. 26

1.4 La guerra in Vietnam

[1] La guerra Usa in Vietnam Link: http://cronologia.leonardo.it/storia/a1961e.htm
[2] Tonkin Gulf Intelligence "Skewed" According to Official History and Intercepts
Link: http://www.gwu.edu/~nsarchiv/NSAEBB/NSAEBB132/press20051201.htm
[3] Incidente del Golfo del Tonchino
Link: http://dictionary.sensagent.com/incidente+del+golfo+del+tonchino/it-it/
[4] Guerra del Vietnam Link: http://it.wikipedia.org/wiki/Guerra_in_Vietnam

1.5 L'operazione Northwoods

[1] OPERAZIONE NORTHWOODS: UNO SCONVOLGENTE PRECEDENTE STORICO DELL'11/9 Link: http://xoomer.virgilio.it/911_subito/operazione_northwoods.html
[2] Justification for US Military Intervention in Cuba (TS)
Link: http://xoomer.virgilio.it/911_subito/Immy11settembre/northwoods_completo.pdf pag. 7,8
[3] Justification for US Military Intervention in Cuba (TS)
Link: http://xoomer.virgilio.it/911_subito/Immy11settembre/northwoods_completo.pdf pag. 8
[4] Justification for US Military Intervention in Cuba (TS)
Link: http://xoomer.virgilio.it/911_subito/Immy11settembre/northwoods_completo.pdf pag. 10,11

1.6 Il Pnac (*Project for the New American Century*)

[1] Defending Liberty in a Global Economy
Link: http://www.cato.org/speeches/sp-dc062398.html
[2] REBUILDING AMERICA'S DEFENSES Strategy, Forces and Resources for a New Century Link: http://www.newamericancentury.org/RebuildingAmericasDefenses.pdf introduzione, pag. ii
[3] REBUILDING AMERICA'S DEFENSES Strategy, Forces and Resources for a New Century Link: http://www.newamericancentury.org/RebuildingAmericasDefenses.pdf pag. 6
[4] REBUILDING AMERICA'S DEFENSES Strategy, Forces and Resources for a New Century Link: http://www.newamericancentury.org/RebuildingAmericasDefenses.pdf introduzione, pag. iv
[5] REBUILDING AMERICA'S DEFENSES Strategy, Forces and Resources for a New Century Link: http://www.newamericancentury.org/RebuildingAmericasDefenses.pdf pag. 29
[6] REBUILDING AMERICA'S DEFENSES Strategy, Forces and Resources for a New Century Link: http://www.newamericancentury.org/RebuildingAmericasDefenses.pdf pag. 12
[7] REBUILDING AMERICA'S DEFENSES Strategy, Forces and Resources for a New Century Link: http://www.newamericancentury.org/RebuildingAmericasDefenses.pdf pag. 50,51

Parte 2 La Pearl Harbor del XXI secolo

2.1 Introduzione

[1] THE 9/11 COMMISSION REPORT
Link: http://www.gpoaccess.gov/911/pdf/fullreport.pdf
[2] Final Report of the National Construction Safety Team on the Collapses of the World Trade Center Towers (Draft) Link: http://wtc.nist.gov/pubs/NISTNCSTAR1Draft.pdf
[3] THE PENTAGON BUILDING PERFORMANCE REPORT
Link: http://fire.nist.gov/bfrlpubs/build03/PDF/b03017.pdf
[4] Nist: Final Report on the Collapse of World Trade Center Building 7
Link: http://wtc.nist.gov/NCSTAR1/PDF/NCSTAR%201A.pdf
[5] Final Report of the Collapse of the World Trade Center Towers
Link: http://wtc.nist.gov/NCSTAR1/PDF/NCSTAR%201.pdf

2.2 Il Pentagono

[1] Evidence >> Official Interviews
Link: http://www.citizeninvestigationteam.com/official-interviews.html
[2] Armed Forces DNA Identification Laboratory
Link: http://www.historycommons.org/entity.jsp?entity=armed_forces_dna_identification_laboratory_1
[3] Pentagon Attack Cab Driver Lloyde England's Virtual Confession
Link: http://www.youtube.com/watch?v=3GHM5f9lVho La confessione comincia al minuto 6:45 del video.

2.3 Il "quarto aereo"

[1] Flight 93 Eyewitness Accounts
Link: http://www.flight93crash.com/flight93_eyewitness.html
[2] Crash debris found 8 miles away
Link: http://www.pittsburghlive.com/x/pittsburghtrib/s_12967.html
[3] Debris photos Link: http://killtown.911review.org/flight93/gallery.html#debris
[4] Armed Forces DNA Identification Laboratory
Link: http://www.historycommons.org/entity.jsp?entity=armed_forces_dna_identification_laboratory_1

2.4 Il *World Trade Center*

[1] Baseline Structural Performance and Aircraft Impact Damage Analysis of the World Trade Center Towers Link: http://wtc.nist.gov/NCSTAR1/PDF/NCSTAR%201-2.pdf pag. 306, punto 3
[2] La lunghezza, l'apertura alare e il peso massimo al decollo di un Boeing 707 sono rispettivamente: 46,41 m, 44,42 m e 151 tonnellate; nello stesso ordine, le misure di un Boeing 767 sono: 54,9 m, 47,6 m e 158 tonnellate.
[3] A Overview of Fire Protection in Buildings
Link: http://www.fema.gov/pdf/library/fema403_apa.pdf
[4] Twin Towers Engineered To Withstand Jet Collision
Link: http://community.seattletimes.nwsource.com/archive/?date=19930227&slug=1687698
[5] Final Report of the Collapse of the World Trade Center Towers
Link: http://wtc.nist.gov/NCSTAR1/PDF/NCSTAR%201.pdf paragrafo 6.14.4
[6] Buildings 3-6 Damage
Link: http://911research.wtc7.net/wtc/evidence/photos/wtc3456.html#wtc3
[7] Link: http://xoomer.virgilio.it/911_subito/horseshoe.jpg

[8] Testimonianze sull'acciaio fuso
Link: http://www.luogocomune.net/site/htmpages/911/molten/Molten3.html
About Ground Zero Link: http://www.youtube.com/watch?v=lyJcJYNLku0
[9] Images of the World Trade Center Site Show Thermal Hot Spots on September 16 and 23, 2001 Link: http://pubs.usgs.gov/of/2001/ofr-01-0429/thermal.r09.html
[10] Active Thermitic Material Discovered in Dust from the 9/11 World Trade Center Catastrophe Link: http://www.benthamscience.com/open/tocpj/articles/V002/7TOCPJ.pdf o anche in italiano: Link: http://xoomer.virgilio.it/911_subito/studio_nanothermite.html
[11] La BBC riporta che il WTC7 è caduto…in anticipo!
Link: http://www.youtube.com/watch?v=UHjNoOyzyyw

2.5 I terroristi

[1] Link: http://img128.exs.cx/img128/194/atta-portland1.jpg come si può vedere nell'immagine, l'ora riportata è 5:53 a.m., molto prima dunque della partenza del volo AA-11
[2] "Le Dieci cose piu' importanti che non sapevate su Mohamed Atta."
Link: http://www.comedonchisciotte.org/site/modules.php?name=News&file=print&sid=1298 Nel link ci sono molti altri comportamenti di Atta poco ortodossi per un fondamentalista islamico.
[3] A Trainee Noted for Incompetence
Link: http://www.nytimes.com/2002/05/04/national/04ARIZ.html?ex=1022146359&ei=1&en=3ab8e4370c5212fd
[4] Who did it? FBI Links Names to Terror Attacks Link: http://old.911digitalarchive.org/crr/documents/1320.pdf
[5] Revealed: the men with stolen identities
Link: http://911research.wtc7.net/cache/disinfo/deceptions/telegraph_stolenids.html
[6] Revealed: the men with stolen identities
Link: http://911research.wtc7.net/cache/disinfo/deceptions/telegraph_stolenids.html
[7] Revealed: the men with stolen identities
Link: http://911research.wtc7.net/cache/disinfo/deceptions/telegraph_stolenids.html
[8] Morocco: Dead Saudi Hijack Suspect Resurfaces, Denies Involvement
Link: http://allafrica.com/stories/200109240325.html
[9] The investigation Link: http://www.guardian.co.uk/world/2001/sep/21/september11.usa
[10] Details of hijacking suspects released
Link: http://archives.cnn.com/2001/US/09/27/inv.suspects/
[11] Hijack suspect lived a life, or a lie
Link: http://web.archive.org/web/20010925123748/boston.com/dailyglobe2/268/nation/Hijack_suspect_lived_a_life_or_a_lie+.shtml
[12] Attacco agli Usa: parla bin Laden: "Non sono stato io"
Link: http://www.rainews24.rai.it/it/news.php?newsid=13311
[13] Osama bin Laden Says the Al-Qa'idah Group had Nothing to Do with the 11 September Attacks Link: http://serendipity.li/wot/obl_int.htm
[14] Bin Laden says he wasn't behind attacks
Link: http://archives.cnn.com/2001/US/09/16/inv.binladen.denial/index.html
[15] Attacco agli Usa. Talebani: Bin Laden non c'entra
Link: http://www.rainews24.rai.it/it/news.php?newsid=13099

Parte 3 Le utili stragi

3.2 La guerra in Afghanistan

[1] U.S. rejects Taliban offer to try bin Laden
Link: http://archives.cnn.com/2001/US/10/07/ret.us.taliban/

[2] Relazione di John Maresca pag. 1 Link: http://disinformazione.it/johnmaresca.doc Il link scarica l'intera relazione. La fonte avrebbe potuto essere più autorevole se solo siti più importanti come Link: http://www.internationalrelations.house.gov/ non avessero deciso di cancellare questo rapporto.

[3] Relazione di John Maresca pag. 3 Link: http://disinformazione.it/johnmaresca.doc

[4] September 11th – The Energy Connection
Link: http://www.heartson.com/Politics/background.html

[5] Jean-Charles Brisard, Guillaume Dasquié, Ben Laden : La Verité Interdite, Gallimard, gennaio 2003

[6] U.S. sought attack on al-Qaida
Link: http://www.msnbc.msn.com/id/4587368/ns/us_news-security/t/us-sought-attack-al-qaida/

[7] Central Asia pipeline deal signed Link: http://news.bbc.co.uk/2/hi/2608713.stm

[8] Vedasi le basi di Mazar-i Sharif, Bagram e Khowst

3.3 La guerra in Iraq

[1] Our Government Has Already Been Caught Lying About Iraq
Link: http://www.representativepress.org/LiesAboutIraq.html

[2] Faked 15-yo Kuwaiti girl testimony before congress, 1990
Link: http://www.youtube.com/watch?v=LmfVs3WaE9Y&feature=player_embedded#at=11

[3] Nayirah (testimony) Link: http://en.wikipedia.org/wiki/Nayirah_%28testimony%29

[4] Toting the Casualties of War
Link: http://www.businessweek.com/bwdaily/dnflash/feb2003/nf2003026_0167_db052.htm

[5] THE 9/11 COMMISSION REPORT
Link: http://www.gpoaccess.gov/911/pdf/fullreport.pdf p. 334,335

[6] Plans For Iraq Attack Began On 9/11
Link: http://www.cbsnews.com/stories/2002/09/04/september11/main520830.shtml

[7] THE 9/11 COMMISSION REPORT
Link: http://www.gpoaccess.gov/911/pdf/fullreport.pdf p. 336 , dal libro:
Chalmers Johnson, The Sorrows of Empire, Owl Books (NY), aprile 2005, p. 227

[8] THE 9/11 COMMISSION REPORT
Link: http://www.gpoaccess.gov/911/pdf/fullreport.pdf p. 334

[9] 7/10 Il Nuovo Secolo Americano
Link: http://www.youtube.com/watch?v=BQup6xKTruc&feature=related l'intervista è inserita tra il minuto 01:24 e 01:40.

[10] Powell attacca Bush: guerra in Iraq con prove false Link:
http://ricerca.gelocal.it/mattinopadova/archivio/mattinodipadova/2005/09/10/VA8MC_LA230.html

[11] US government implicated in planned theft of Iraqi artistic treasures
Link: http://digilander.libero.it/pitb/mnemocidio.htm

[12] US lawmakers clear 18.4 billion dollar reconstruction aid for Iraq
Link: http://reliefweb.int/node/136833

[13] Iraq, la guerra dei profitti Link: http://www.disinformazione.it/guerradeiprofitti.htm

[14] Iraq. Halliburton, contratti da 10 miliardi di dollari
Link: http://www.grillonews.it/modules.php?op=modload&name=News&file=article&sid=2068

[15] 8/10 Il Nuovo Secolo Americano
Link: http://www.youtube.com/watch?v=TH6RmJN7kx8&feature=related l'intervista è inserita tra il minuto 05:55 e 06:25.

[16] Un milione di civili morti in Iraq. La chiamano missione compiuta
Link: http://www.fulvioscaglione.com/index.php/medio-oriente/un-milione-di-civili-morti-in-iraq-la-chiamano-missione-compiuta/

Bibliografia

Chalmers Johnson, The Sorrows of Empire, Owl Books (NY), 2005.

Robert B. Stinnett, Il giorno dell'inganno, Milano, il Saggiatore, 2001.

The 9/11 Truth Movement – 911truth.org, < http://www.911truth.org>, cons. giugno 2011

11 settembre 2001 – IMMAGINI ELOQUENTI, <http://xoomer.virgilio.it/911_subito/immagini_eloquenti.htm#LINKSELOQ>, cons. maggio 2011

foto di Osama Bin Laden morto : ucciso, <http://newsenotizie.it/foto-di-osama-bin-laden-morto>, cons. maggio 2011

Quintiliano, Giovanni, *Cuba*, <http://digilander.libero.it/atticciati/storia/ispanoamericana.htm>, cons. maggio 2011

USS Maine, <http://it.wikipedia.org/wiki/USS_Maine>, cons. maggio 2011

Forteza, Francisco, *Maine*, <http://www.italia-cuba.it/cuba/approfondimenti_storici/maine.htm>, cons. maggio 2011

America's History in the Making – Resource Archive, <http://www.learner.org/courses/amerhistory/resource_archive/resource.php?resourceType=1&resourceID=10140&unitChoice=16&ThemeNum=1>, cons. maggio 2011

11/09: Il Circo Massimo della retorica | ZENIT <http://associazioneculturalezenit.wordpress.com/2009/09/12/1109-il-circo-massimo-della-retorica>, cons. maggio 2011

Squillaci, Michele, *Tragedia in Mare – Silurato il Lusitania*, <http://cronologia.leonardo.it/storia/a1917zb.htm>, cons. maggio 2011

Cronologia della Prima Guerra Mondiale, <http://www.alterhistory.altervista.org/SecBre/Secb/Primaguerra.php#4>, cons. maggio 2011

Moggia, Valerio, *Le guerre americane*, <http://www.diebrucke.it/le-guerre-americane>, cons. maggio 2011

Cerini, Aldo, *Due tragedie del mare: L'affondamento dei transatlantici "Lusitania" (1915) e "Laconia" (1942)*, <http://www.webalice.it/cherini/Tragedie/Lusitania%20e%20Laconia.pdf>, cons. maggio 2011

McCollum_memo_Page2.png, <http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/4/4a/McCollum_memo_Page2.png>, cons. maggio 2011

Testo del discorso pronunciato dal presidente americano F. D. Rosevelt al congresso dopo l'attacco giapponese a Pearl Harbor, <http://www.pietrafesa.net/index.php?option=com_content&view=article&id=29&Itemid=69>, cons. maggio 2011

La guerra Usa in Vietnam, <http://cronologia.leonardo.it/storia/a1961e.htm>, cons. maggio 2011

Prados, John, *Tonkin Gulf Intelligence "Skewed" According to Official History and Intercepts*, <http://www.gwu.edu/~nsarchiv/NSAEBB/NSAEBB132/press20051201.htm>, cons. maggio 2011

Incidente del Golfo del Tonchino, <http://dictionary.sensagent.com/incidente+del+golfo+del+tonchino/it-it>, cons. maggio 2011

Guerra del Vietnam, <http://it.wikipedia.org/wiki/Guerra_in_Vietnam>, cons. maggio 2011

OPERAZIONE NORTHWOODS: UNO SCONVOLGENTE PRECEDENTE STORICO DELL'11/9, <http://xoomer.virgilio.it/911_subito/operazione_northwoods.html>, cons. 2011

northwoods_completo.pdf, <http://xoomer.virgilio.it/911_subito/Immy11settembre/northwoods_completo.pdf>, cons. maggio 2011

Cheney, Richard B., *Defending Liberty in a Global Economy*, <http://www.cato.org/speeches/sp-dc062398.html>, cons. maggio 2011

Rebuilding America's Defenses, <http://www.newamericancentury.org/RebuildingAmericasDefenses.pdf>, cons. maggio 2011

The 9/11 Commision Report, <http://www.gpoaccess.gov/911/pdf/fullreport.pdf>, cons. maggio 2011

Final Report of the National Construction Safety Team on the Collapses of the World Trade Center Towers (Draft), <http://wtc.nist.gov/pubs/NISTNCSTAR1Draft.pdf>, cons. maggio 2011

THE PENTAGON BUILDING PERFORMANCE REPORT, <http://fire.nist.gov/bfrlpubs/build03/PDF/b03017.pdf>, cons. maggio 2011

Nist: Final Report on the Collapse of World Trade Center Building 7, <http://wtc.nist.gov/NCSTAR1/PDF/NCSTAR%201A.pdf>, cons. maggio 2011

Final Report of the Collapse of the World Trade Center Towers, <http://wtc.nist.gov/NCSTAR1/PDF/NCSTAR%201.pdf>, cons. maggio 2011

National Security Alert, <http://www.citizeninvestigationteam.com/official-interviews.html>, cons. maggio 2011

Profile: Armed Forces DNA Identification Laboratory, <http://www.historycommons.org/entity.jsp?entity=armed_forces_dna_identification_laboratory_1>, cons. maggio 2011

Pentagon Attack Cab Driver Lloyde England's Virtual Confession, <http://www.youtube.com/watch?v=3GHM5f9lVho>, cons. maggio 2011

Flight 93 Eyewitness Accounts, <http://www.flight93crash.com/flight93_eyewitness.html>, cons. maggio 2011

Erdley, Debra, *Crash debris found 8 miles away*, <http://www.pittsburghlive.com/x/pittsburghtrib/s_12967.html>, cons. maggio 2011

Debris Photos, <http://killtown.911review.org/flight93/gallery.html#debris>, cons. maggio 2011

Baseline Structural Performance and Aircraft Impact Damage Analysis of the World Trade Center Towers, <http://wtc.nist.gov/NCSTAR1/PDF/NCSTAR%201-2.pdf>, cons. maggio 2011

A Overview of Fire Protection in Buildings, <http://www.fema.gov/pdf/library/fema403_apa.pdf>, cons. maggio 2011

Nalder, Eric, *Twin Towers Engineered To Withstand Jet Collision*, <http://community.seattletimes.nwsource.com/archive/?date=19930227&slug=1687698>, cons. maggio 2011

Final Report on the Collapse of the World Trade Center Towers, <http://wtc.nist.gov/NCSTAR1/PDF/NCSTAR%201.pdf>, cons. maggio 2011

9-11 Research: Buildings 3 – 6 Damage, <http://911research.wtc7.net/wtc/evidence/photos/wtc3456.html#wtc3>, cons. maggio 2011

horseshoe, <http://xoomer.virgilio.it/911_subito/horseshoe.jpg>, cons. maggio 2011

Gaffney, Mark H., *Testimonianze sull'acciaio fuso*, <http://www.luogocomune.net/site/htmpages/911/molten/Molten3.html>, cons. maggio 2011

About Ground Zero, <http://www.youtube.com/watch?v=lyJcJYNLku0>, cons. maggio 2011

Images of the World Trade Center Site Show Thermal Hot Spots on September 16 and 23, 2001, <http://pubs.usgs.gov/of/2001/ofr-01-0429/thermal.r09.html>, cons. maggio 2011

Active Thermitic Material Discovered in Dust from the 9/11 World Trade Center Catastrophe, <http://www.benthamscience.com/open/tocpj/articles/V002/7TOCPJ.pdf>, cons. maggio 2011

La BBC riporta che il WTC7 è caduto..in anticipo!, <http://www.youtube.com/watch?v=UHjNoOyzyyw>, cons. maggio 2011

atta-portland1,< http://img128.exs.cx/img128/194/atta-portland1.jpg>, cons. maggio 2011

"Le Dieci cose piu' importanti che non sapevate su Mohamed Atta.", <http://www.comedonchisciotte.org/site/modules.php?name=News&file=print&sid=1298>, cons. maggio 2011

Yardley, Jim, *A Trainee Noted for Incompetence*, <http://www.nytimes.com/2002/05/04/national/04ARIZ.html?ex=1022146359&ei=1&en=3ab8e4370c5212fd>, agg. 4 maggio 2002; cons. maggio 2011

Who did it? FBI Links Names to Terror Attacks, <http://old.911digitalarchive.org/crr/documents/1320.pdf>, agg. 11 dicembre 2001; cons. maggio 2011

Harrison, David, *Revealed: the men with stolen identities*, <http://911research.wtc7.net/cache/disinfo/deceptions/telegraph_stolenids.html>, agg. 23 settembre 2001, cons. maggio 2011

Morocco: Dead Saudi Hijack Suspect Resurfaces, Denies Involvement, <http://allafrica.com/stories/200109240325.html>, agg. 24 settembre 2001; cons. maggio 2011

Jeffery, Simon, *The investigation*, <http://www.guardian.co.uk/world/2001/sep/21/september11.usa>, agg. 21 settembre 2001; cons. maggio 2011

Details of hijacking suspects relased, <http://archives.cnn.com/2001/US/09/27/inv.suspects>, agg. 28 settembre 2001; cons. maggio 2011

Neuffer, Elizabeth, *Hijack suspect lived a life, or a lie*, <http://web.archive.org/web/20010925123748/boston.com/dailyglobe2/268/nation/Hijack_suspect_lived_a_life_or_a_lie+.shtml>, agg. 25 settembre 2001; cons. maggio 2011

Attacco agli Usa: parla bin Laden: "Non sono stato io", <http://www.rainews24.rai.it/it/news.php?newsid=13311>, agg. 16 settembre 2001, cons. maggio 2011

Osama bin Laden Says the Al-Qa'idah Group had Nothing to Do with the 11 September, <http://serendipity.li/wot/obl_int.htm>, agg. 28 settembre 2001, cons. maggio 2011

Bin Laden says he wasn't behind attacks, <http://archives.cnn.com/2001/US/09/16/inv.binladen.denial/index.html>, agg. 17 settembre 2001; cons. maggio 2011

Attacco agli Usa. Talebani: Bin Laden non c'entra, <http://www.rainews24.rai.it/it/news.php?newsid=13099>, agg. 11 settembre 2001, cons. maggio 2011

U.S. rejects Taliban offer to try bin Laden, <http://archives.cnn.com/2001/US/10/07/ret.us.taliban>, agg. 7 ottobre 2001, cons. giugno 2011

johnmaresca, <http://disinformazione.it/johnmaresca.doc>, cons. giugno 2011

September 11th – The Energy Connection, <http://www.heartson.com/Politics/background.html>, cons. giugno 2011

Miklaszewski, Jim e Johnson, Alex, *U.S. sought attack on al-Qaida*, <http://www.msnbc.msn.com/id/4587368/ns/us_news-security/t/us-sought-attack-al-qaida>, agg. 16 maggio 2002; cons. giugno 2011

McWilliam, Ian, *Central Asia pipeline deal signed*, <http://news.bbc.co.uk/2/hi/2608713.stm>, agg. 27 dicembre 2002; cons. giugno 2011

Marshall, Victor, *Our Government Has Already Been Caught Lying About Iraq*, <http://www.representativepress.org/LiesAboutIraq.html>, agg. 5 gennaio 2003; cons. giugno 2011

Faked 15-yo Kuwaiti girl testimony before congress, 1990, <http://www.youtube.com/watch?v=LmfVs3WaE9Y&feature=player_embedded#at=11>, cons. giugno 2011

Nayirah (testimony), <http://en.wikipedia.org/wiki/Nayirah_%28testimony%29>, cons. giugno 2011

Harbrecht, Douglas, *Toting the Casualties of War*, <http://www.businessweek.com/bwdaily/dnflash/feb2003/nf2003026_0167_db052.htm>, agg. 6 febbraio 2003; cons. giugno 2011

THE 9/11 COMMISSION REPORT, <http://www.gpoaccess.gov/911/pdf/fullreport.pdf>, cons. giugno 2011

Roberts, Joel, *Plans For Iraq Attack Began On 9/11*, <http://www.cbsnews.com/stories/2002/09/04/september11/main520830.shtml>, agg. 10 settembre 2009; cons. giugno 2011

7/10 Il Nuovo Secolo Americano, <http://www.youtube.com/watch?v=BQup6xKTruc&feature=related>, cons. giugno 2011

Powell attacca Bush: guerra in Iraq con prove false, <http://ricerca.gelocal.it/mattinopadova/archivio/mattinodipadova/2005/09/10/VA8MC_LA230.html>, agg. 10 settembre 2005; cons. giugno 2011

Talbot, Ann, *US government implicated in planned theft of Iraqi artistic treasures*, <http://digilander.libero.it/pitb/mnemocidio.htm>, agg. 19 aprile 2003; cons. giugno 2011

US lawmakers clear 18.4 billion dollar reconstruction aid for Iraq, <http://reliefweb.int/node/136833>, agg. 30 ottobre 2003; cons. giugno 2011

Pascucci, Angela, *Iraq, la guerra dei profitti*, <http://www.disinformazione.it/guerradeiprofitti.htm>, agg. 29 agosto 2003; cons. giugno 2011

Iraq. Halliburton, contratti da 10 miliardi di dollari, <http://www.grillonews.it/modules.php?op=modload&name=News&file=article&sid=2068>, agg. 13 gennaio 2005; cons. giugno 2011

8/10 Il Nuovo Secolo <Americanohttp://www.youtube.com/watch?v=TH6RmJN7kx8&feature=related>, cons. giugno 2011

Scaglione, Fulvio, *Un milione di civili morti in Iraq. La chiamano missione compiuta*, <http://www.fulvioscaglione.com/index.php/medio-oriente/un-milione-di-civili-morti-in-iraq-la-chiamano-missione-compiuta>, agg. 25 novembre 2008, cons. giugno 2011

...COME?...CI SONO NOVITA'?!...
Osama Bin Ladèn
nato
10.03.1957
morto
26.12.2001
16.10.2002
17.03.2006
2.11.2007
10.09.2009
2.5.2011